

477.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Rizzo Antonio .....	3-03383 22361
Ricciotti .....	1-00344 22349	Giorgetti Giancarlo .....	3-03384 22362
		Caruso .....	3-03385 22363
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Biondi .....	3-03386 22363
Ferrari .....	7-00641 22351	Filocamo .....	3-03387 22364
Carlesi .....	7-00642 22351	Menia .....	3-03388 22364
<b>Interpellanza urgente:</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b> <b>Commissione:</b>	
Comino .....	2-01603 22353	<b>IV Commissione</b>	
<b>Interpellanze:</b>		Rizzo Antonio .....	5-05717 22366
Rossetto .....	2-01600 22354	<b>IX Commissione</b>	
Saia .....	2-01601 22354	Savarese .....	5-05719 22366
Losurdo .....	2-01602 22358	Galletti .....	5-05720 22366
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Fredda .....	5-05721 22367
Aloi .....	3-03378 22359	Mammola .....	5-05722 22367
Fragalà .....	3-03379 22359	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Cola .....	3-03380 22360	Delmastro delle Vedove .....	5-05714 22368
Cola .....	3-03381 22360	Delmastro delle Vedove .....	5-05715 22368
Cola .....	3-03382 22360	Rodeghiero .....	5-05716 22368
		Armaroli .....	5-05718 22369

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1999

		PAG.			PAG.
Giorgetti Alberto .....	5-05723	22369	Tremaglia .....	4-21979	22386
Raffaldini .....	5-05724	22370	Storace .....	4-21980	22387
Raffaelli .....	5-05725	22370	Rotundo .....	4-21981	22387
Proietti .....	5-05726	22371	Saia .....	4-21982	22387
Olivieri .....	5-05727	22371	Pepe Antonio .....	4-21983	22388
Carlesi .....	5-05728	22373	Occhionero .....	4-21984	22388
Carlesi .....	5-05729	22373	Napoli .....	4-21985	22389
Alborghetti .....	5-05730	22373	Malagnino .....	4-21986	22389
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Malagnino .....	4-21987	22390
Fiori .....	4-21958	22374	Lucchese .....	4-21988	22390
Colucci .....	4-21959	22374	Lucchese .....	4-21989	22391
Delmastro delle Vedove .....	4-21960	22376	Lenti .....	4-21990	22391
Pezzoni .....	4-21961	22377	Cuscunà .....	4-21991	22392
Armaroli .....	4-21962	22377	Cuscunà .....	4-21992	22393
Dussin Luciano .....	4-21963	22377	Cesetti .....	4-21993	22393
Brunetti .....	4-21964	22378	Bruno Eduardo .....	4-21994	22394
Cardiello .....	4-21965	22378	Brunale .....	4-21995	22394
Guerzoni .....	4-21966	22379	Bosco .....	4-21996	22395
Caruano .....	4-21967	22379	Butti .....	4-21997	22395
Matteoli .....	4-21968	22379	Abaterusso .....	4-21998	22396
Abaterusso .....	4-21969	22380	Apolloni .....	4-21999	22396
Settimi .....	4-21970	22380	Apolloni .....	4-22000	22397
Lenti .....	4-21971	22380	Bonaiuti .....	4-22001	22397
Chiavacci .....	4-21972	22381	Brunetti .....	4-22002	22398
Ruzzante .....	4-21973	22382	Chincarini .....	4-22003	22398
Rizzo Antonio .....	4-21974	22383	Migliori .....	4-22004	22399
Finocchiaro Fidelbo .....	4-21975	22383	<b>Aposizione di firme ad interrogazioni</b> .		22399
Morselli .....	4-21976	22383	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....		
Rizzo Antonio .....	4-21977	22385			
Occhionero .....	4-21978	22385			

**MOZIONE**

La Camera,

premessi che:

la direttiva comunitaria n. 92/12 Eec prevede che dal 1° luglio 1999 venga abolito l'attuale regime di vendite in esenzione fiscale (Duty free) per i viaggiatori all'interno dell'Unione europea;

tale provvedimento penalizza gravemente un settore il cui fatturato è di oltre 8.000 miliardi di lire l'anno;

le conseguenze negative interesseranno l'industria del trasporto aereo, del trasporto marittimo, l'industria manifatturiera, le strutture aeroportuali e si rifletteranno sull'andamento dei flussi turistici;

uno studio elaborato dal Center for economics and business research di Londra calcola che la chiusura dei Duty free comporterà una perdita occupazionale di 136.000 posti di lavoro in Europa di cui 9.000 in Italia;

i sindacati confederali dei trasporti (Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti) e del commercio (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil) si sono ripetutamente rivolti al Governo evidenziando gli effetti che l'abolizione dei Duty free determinerà sull'occupazione dei rispettivi settori;

secondo l'associazione dei consumatori, Assoutenti e secondo lo sportello dei turisti-consumatori Numero blu, gli effetti dell'abolizione si ripercuoterebbe sul consumatore finale attraverso il rincaro dei biglietti aerei e marittimi;

la Federazione delle imprese e delle associazioni di viaggio e turismo (Fiavet) ha stimato che l'abolizione comporterà la perdita annuale di 220.000 turisti verso l'Italia, identificando tra le regione più

colpite la Campania, la Sardegna e la Sicilia. Tali preoccupazioni risultano peraltro condivise anche dall'ente nazionale italiano turismo (Enit);

importanti imprese nazionali della moda e del *made in Italy* (quali Ferragamo, Laura Biagiotti, Fendi, Etro, Ermenegildo Zegna, Versace e Trussardi) hanno più volte sottolineato pubblicamente i gravi effetti che l'abolizione dei Duty free comporterebbe per la commercializzazione e la promozione all'estero del prodotto italiano di fascia alta;

analoghe considerazioni sono state espresse dall'associazione dei produttori vitivinicoli Federvini che ha sottolineato come i 2 milioni di bottiglie italiane vendute annualmente nei Duty free rappresentano un elemento chiave per la riqualificazione e l'espansione sui mercati esteri dei vini e liquori nazionali;

la Commissione finanze della Camera dei deputati ha approvato il 30 aprile 1998 una risoluzione con cui « si impegna il Governo ad un intervento di sensibilizzazione, anche nei confronti dei commissari italiani presso l'Unione europea, perché si giunga ad una congrua proroga dell'entrata in vigore della cessazione della vendita Duty free e per una più approfondita valutazione della questione »;

nell'ultimo vertice dei Capi di Governo dell'Unione europea tenutasi il 10-11 dicembre 1998 a Vienna la larga maggioranza dei *premier*, e in particolare quelli di Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Grecia e Irlanda, si sono espressi a favore di una proroga quinquennale dell'attuale regime di vendite in Duty free;

una proroga di cinque anni per la chiusura dei Duty free è stata anche chiesta a Bruxelles dal Comitato delle regioni dell'Unione europea (Cor), di cui fanno parte numerosi rappresentanti delle regioni e degli enti locali italiani in un do-

cumento approvato all'unanimità il 30 luglio 1998;

in conclusione dell'ultimo vertice di Vienna i Capi di Governo hanno adottato all'unanimità una risoluzione in cui relativamente ai Duty free (punto 24) si chiede agli organi competenti in materia (Commissione ed Ecofin), di « esaminare le eventuali ripercussioni negative sull'occupazione e le possibilità di affrontare tali problemi, compresa l'eventualità di un'estensione limitata dei regimi transitori »;

impegna il Governo

a salvaguardare i livelli occupazionali e la competitività internazionale delle imprese italiane legate al settore Duty free, richiedendo in sede di Ecofin un rinvio di cinque anni del termine del 30 giugno 1999 per la cessazione dell'attuale regime di vendite in Duty free per i viaggiatori intracomunitari.

(1-00344) « Ricciotti, Cento, Valducci, Testa, Bastianoni, Volontè, Fioroni, Saraca, Bampo, Savarese, Mazzocchi ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

considerato che:

i risultati dell'attività di accertamento dei quantitativi di latte prodotto e commercializzato nei periodi 1995-1996 e 1996-1997 non si rendono ancora disponibili nonostante la fissazione, per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame, di termini perentori;

l'Aima non ha rispettato le scadenze stabilite per procedere all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti per il periodo 1997-1998 anche se tale aggiornamento sostituisce ad ogni effetto i bollettini pubblicati precedentemente;

non risulta rispettata neanche la previsione legislativa relativa all'aggiornamento delle quote per il periodo 1998-1999 ormai prossimo alla conclusione;

la Commissione di garanzia, che nelle precedenti occasioni si è dimostrata tempestiva nel fornire gli esiti dei diversi mandati conferiti rispettando termini molto « ristretti », non riesce a comunicare i risultati della propria attività di verifica;

i dati relativi alle dichiarazioni di commercializzazione per il periodo 1997-1998, trasmessi in Parlamento dall'Aima, evidenziano il verificarsi di un consistente esubero rispetto alla quota nazionale garantita;

anche per i periodi sottoposti ad accertamenti le risultanze dei ricorsi già definiti ed informatizzati configurano una rilevante eccedenza produttiva;

occorre ripristinare la normalità della gestione del regime in modo da non penalizzare ulteriormente un sistema produttivo reale che deve essere sostenuto con attività amministrative coerenti;

impegna il Governo:

ad adottare immediatamente i provvedimenti necessari per il definitivo conseguimento dei risultati dell'attività di accertamento in modo da procedere alle operazioni di compensazione e soprattutto di aggiornamento dei quantitativi di riferimento individuali, al fine di offrire certezza agli operatori del settore e di evitare di coinvolgere negativamente anche un quinto periodo produttivo;

ad assumere le indispensabili iniziative per affrontare la situazione di grave crisi del settore, che è legata alla mancata corrispondenza del quantitativo globale garantito alle possibilità produttive delle imprese del nostro Paese, promuovendo, altresì, il salvataggio delle imprese che versano in difficoltà finanziaria anche a causa della gestione amministrativa del regime delle quote latte.

(7-00641) « Ferrari, Frigato, Mario Pepe, Ruggeri, Prestamburgo, Repetto, Polenta, Albanese, Risari, Riva, Giacalone, Palma ».

La XII Commissione,

premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica con deliberazione del 6 maggio 1998 ha assegnato alla regione Abruzzo per gli interventi in materia di edilizia sanitaria la risorsa finanziaria di 84.379.000.000 per il completamento del presidio ospedaliero di Chieti;

nell'ambito della predetta risorsa finanziaria la giunta regionale d'Abruzzo ha approvato nella seduta del 18 gennaio 1999 il progetto esecutivo dell'intervento;

la regione Abruzzo, inoltre, con lettera 19 gennaio 1999, protocollo 951/2 raccomandata con avviso di ricevimento, rimettendo i predetti progetti esecutivi, ha chiesto ai sensi delle disposizioni Cipe il relativo finanziamento;

quanto sopra appare in armonia con la richiamata delibera Cipe 6/5/98 con i tempi della stessa assegnati, che sono decorsi dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il 21 luglio 1998;

il direttore generale dell'azienda sanitaria locale di Chieti ha assicurato che il contenuto del predetto progetto esecutivo è coerente con l'obiettivo di ultimazione delle opere e costituisce il momento di ultima verifica delle scelte tecniche. In tal modo sarebbe in sede di realizzazione delle opere scongiurato il ricorso ingiustificato a varianti, revisioni, *et similia* che potrebbero ritardare il loro completamento nei termini previsti dal progetto o l'aumento dei costi;

la costruzione del predetto presidio ospedaliero è ormai caratterizzata da una storia lunga oltre trent'anni, dolorosa, e sulla quale si sono costruiti inganni e lusinghe per le popolazioni di quel territorio;

presidio ospedaliero di Chieti è stato sin dal novembre 1996 attivato solo parzialmente non solo per quanto riguarda i posti letto ma anche per i servizi indispensabili che, come pronto soccorso, sale operatorie, rianimazione eccetera, sono ancora ubicati in altre strutture ormai obsolete, fatiscenti fuori norma e pericolose, poste assai distanti da quella in corso di ultimazione. Il che costringe spesso il malato a spostamenti da un presidio all'altro, che qualche volta si sono conclusi drammaticamente, nonostante l'impegno e il valore degli uomini e delle donne dirigenti, sanitari, personale tutto che operano negli ospedali di Chieti;

questo stato di cose viene quasi quotidianamente lamentato e denunciato anche dagli organi di stampa, oltre che da cittadini, amministratori, parlamentari e anche in XII Commissione alla Camera il problema è stato più volte affrontato e dibattuto per iniziativa di Giovanni Pace e Antonio Saia il quale anche recentemente

ha rivolto un'interrogazione al Ministro della sanità su pesanti disfunzioni nel sistema;

urge pertanto portare a compimento — ed entro brevissimo tempo — la nuova struttura: il *manager* della Asl di Chieti ha più volte dichiarato che il progetto « storico » del presidio ospedaliero di Chieti può essere portato a termine entro sei mesi dal momento in cui saranno fruibili i finanziamenti ed entro tre anni quello riguardante il polo cardiologico;

il trasferimento delle risorse dipende ormai solo dal verificarsi degli ultimi adempimenti che devono essere svolti dal ministero della sanità — che deve esprimere il suo parere e trasmettere i progetti al Cipe — e dal Cipe che deve assumere la conclusiva delibera;

il Cipe non è stato, in situazioni analoghe, molto sollecito: solo il 22 dicembre 1998 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la delibera Cipe 11 novembre 1998 di ammissione al finanziamento per completamento degli ospedali di Forlì, di Reggio Emilia, di Parma, di Terni, di Perugia, i cui pareri del ministero della sanità gli erano stati trasmessi rispettivamente il 17 luglio, il 18 settembre, il 30 settembre 1998, cioè dopo un periodo di tempo che va da 5 a 3 mesi;

se tali lassi di tempo si verificassero anche per il nuovo ospedale di Chieti, aggraverebbe oltre ogni ragione la già grave situazione ospedaliera di Chieti;

impegna il Governo

a decidere per la definitiva ammissione al finanziamento di lire 84.379.000.000 delle opere per il completamento del nuovo ospedale clinicizzato di Chieti in località Colle dell'Ara affinché esse siano portate a termine entro e non oltre il corrente mese di febbraio 1999.

(7-00642) « Carlesi, Giovanni Pace, Conti, Gramazio ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per le politiche agricole e della sanità, per sapere — premesso che:

il Governo ha accolto integralmente un ordine del giorno collegato alla legge comunitaria 1998 che lo impegna a semplificare in tempi brevi le norme previste dal decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155;

tale decreto legislativo, che recepisce due direttive comunitarie (93/43/CE e 96/3/CE), reca norme in materia di igiene dei prodotti alimentari e istituisce il sistema HACCP (*Hasard Analysis and Critical Control Points*) per l'individuazione dei punti critici nella lavorazione degli alimenti;

tale decreto impone alle imprese di adeguarsi a tale normativa appesantendo i numerosi vincoli burocratici ed economici;

le principali « vittime » di tale normativa sono le piccole e medie imprese agro-alimentari e il settore artigiano;

tale normativa riduce drasticamente la competitività delle nostre aziende nei confronti degli altri *partners* europei;

le aziende sopra menzionate costituiscono una buona parte del tessuto economico dell'Italia del nord —:

se non ritenga opportuno, in attesa degli adempimenti e nelle more dell'attuazione del citato ordine del giorno, l'emanazione delle relative disposizioni operative ai fini sia delle previste semplificazioni, sia di interventi modificativi in corso di discussione della legge comunitaria per il 1999, ad evitare inutili inasprimenti nella applicazione delle norme del decreto legislativo n. 155, contribuendo così, per il momento in via transitoria, al mantenimento della competitività delle piccole e medie imprese che operano nel settore alimentare.

(2-01603) « Comino, Lembo, Ballaman, Oreste Rossi, Cè, Copercini, Bampo ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 492, all'articolo 4 modifica il sistema di incentivi alla produzione cinematografica previsti dall'articolo 7 della legge n. 1213 del 1965 che stabiliva « a favore dei produttori dei film un contributo del 13 per cento dell'introito lordo degli spettacoli, nei quali il film era stato proiettato per la durata di due anni, finalizzato prioritariamente all'ammortamento dei mutui contratti per la produzione del film e al reinvestimento nella produzione di nuovi film » e prevedeva altresì « un identico contributo nella misura dello 0,40 per cento, a favore del regista e degli attori »;

la nuova normativa non definisce la misura del contributo, le modalità di erogazione del medesimo, le finalità alle quali lo stesso deve essere destinato, la misura del contributo da concedere in favore del regista e degli autori del soggetto, ma demanda ad un regolamento del Ministro per i beni e le attività culturali la decisione di definire la natura, la misura e gli scopi;

lo schema di decreto legislativo recante « Disposizioni correttive integrative ai decreti legislativi 18 novembre 1997, n. 426, 8 gennaio 1998, n. 3, 29 gennaio 1998 nn. 19 e 20 e 23 aprile 1998, n. 134 », presentato al Parlamento il 14 settembre 1998 per il relativo parere, non recava alcuna disposizione correttiva dell'articolo della legge n. 1213 del 1965 inerente « gli incentivi alla produzione cinematografica »;

il parere espresso dalla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il 19 novembre 1998, non reca, in particolare, alcuna osservazione al Governo volta a

riesaminare e ridefinire il contributo del 13 per cento previsto per la produzione cinematografica;

la nuova norma è stata inserita solo dopo il prescritto parere parlamentare previsto dalla normativa in questione e dalle norme regolamentari delle Camere -:

per quali motivi la norma che modifica gli incentivi alla produzione cinematografica sia stata inserita solo dopo osservazioni della Commissione Cultura e il parere espresso dalla cosiddetta Commissione « Bassanini », non consentendo di fatto all'opposizione di esprimere il proprio avviso sull'opportunità di apportare una modifica sostanziale alla norma recante gli incentivi alla produzione cinematografica;

se si consideri la prassi seguita corretta e compatibile con i limiti e i principi stabiliti dalla legge delega, volta alla razionalizzazione e allo snellimento degli apparati amministrativi e non al conferimento di maggiori poteri e maggiore discrezionalità alle scelte del Ministro e delle commissioni da questo nominate;

se non ritenga che con la modifica in questione siano state toccate questioni di merito che vanno al di là dell'esigenza di semplificazione dell'azione amministrativa e di razionalizzazione degli organi collegiali del ministero e che andavano pertanto affrontate in un disegno di legge ordinario;

quali siano i parametri e i criteri in base ai quali il Ministro intende definire la misura del contributo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 492 del 1998, le modalità di erogazione del medesimo e le finalità alle quali lo stesso deve essere destinato.

(2-01600)

« Rossetto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

già in recente passato, con interpellanza n. 2-00130, svolta nella seduta della

Camera del 24 settembre 1996, si rappresentava il fatto che la Telecom ha iniziato a mettere in atto, dal 17 giugno 1996, una serie di provvedimenti di trasferta forzata che avevano inizialmente interessato 222 lavoratori di dieci regioni italiane (Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria, Liguria, Puglia, Calabria, Sardegna, Abruzzo e Molise);

tali provvedimenti trovano il presupposto in un accordo di mobilità interregionale stipulato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali Filpt-Cgil, Silt-Cisl Uil-te-Uil e siglato il 1° agosto 1995;

tale accordo, strappato alle organizzazioni sindacali con metodi persuasivi e posizioni quanto meno discutibili, evidenzia che vi è un piano tendente ad una riduzione delle unità lavorative impiegate, da realizzare con mezzi più o meno legali, mediante l'istituto del *part-time* e il trasferimento incondizionata del personale, creando anche i presupposti per un licenziamento coatto;

tale accordo inoltre va a sostituirsi, in modo da potersi ritenere di dubbia legittimità, al vigente contratto collettivo di lavoro, che è più vantaggioso per i lavoratori nelle parti relative ai trasferimenti;

va sottolineato come i trasferimenti coatti cui sono stati costretti i lavoratori arrecano ad essi parecchi disagi, trattandosi, per lo più, di capifamiglia costretti all'improvviso a lasciare la propria famiglia e/o a trasferirsi con essa in altre città in modo del tutto imprevisto;

tali trasferimenti inoltre vengono sempre effettuati da regioni più svantaggiate verso altre economicamente più progredite, per cui arrecano un obiettivo « impoverimento » delle regioni di provenienza;

questa politica di smobilitazione lenta e graduale della Telecom dalle regioni meno avvantaggiate trova anche riscontro in altri settori, come quello della partecipazione di aziende ed imprese locali ai vari lavori commissionati dalla Telecom, il che avviene quasi sempre a vantaggio delle grandi imprese nazionali e determina ri-

dimensionamento e/o smobilitazione delle imprese locali (Cit, Crt, Elte, Alcatel, Sielte, eccetera);

tutto ciò avviene malgrado la Telecom italiana spa percepisca fondi europei a tassi agevolati proprio a vantaggio delle regioni italiane dove vi è alta incidenza di disoccupazione (ad esempio, nel 1995, solo per l'Abruzzo e per il Molise, la Telecom avrebbe ricevuto oltre trenta miliardi dall'Unione europea e dal Governo italiano, finalizzati all'incremento delle telecomunicazioni nelle aree economicamente disagiate e a contribuire a creare i presupposti per lo sviluppo economico delle comunità locali);

tutta ciò rende discutibile la scelta della Telecom, che ha un alto indice di produttività, di movimentare, su un totale di centomila dipendenti, solo alcune centinaia per inviarle in altre regioni a svolgere le stesse mansioni e, spesso, proprio per carichi di lavoro relativi alle regioni di provenienza, tutto ciò arrecando gravi disagi ai trasferiti ed alle loro famiglie;

i trasferimenti già effettuati, a fronte di una discutibilità nel merito delle scelte, non ha indotto vantaggi ma, al contrario, ha creato problemi nelle regioni di provenienza ove in taluni casi il carico di lavoro è stato ridistribuito ai dipendenti rimasti, tanto che spesso, non essendo stati questi in grado di evaderlo, si è dovuto ricorrere a trasferte da regioni vicine;

inoltre molto spesso le sedi in cui questi dipendenti sono stati trasferiti, sempre localizzate in grandi città (Napoli, Palermo, Roma, Bologna, eccetera) non hanno bisogno di queste unità, essendo già in esubero di personale come per esempio a Roma;

una politica imprenditoriale come questa lascia intravedere il sospetto che la Telecom si vada progressivamente disimpegnando dalle regioni meno sviluppate del Paese per concentrare il proprio impegno nelle aree più progredite, il che non dovrebbe essere consentito, visto che a questa società è stata data l'esclusiva delle com-

missioni telefoniche nel nostro Paese, per cui essa dovrebbe essere prevalentemente impegnata a riequilibrare le varie aree del Paese, cercando, contrariamente a quanto fa, di avvantaggiare le regioni meno sviluppate per portarle al livello delle altre regioni italiane ed europee;

va infine rilevato che in Puglia il provvedimento di trasferimento coatto fu impugnato dalla Uilte-Uil regionale e dalle Uilte-Uil di Bari, che hanno vinto la causa di lavoro che si è conclusa il 9 Luglio 1996 con la condanna delle Telecom, da parte del giudice di Bari, per atteggiamento antisindacale;

i presupposti della condanna della Telecom da parte del pretore di Bari furono ravvisati nel mancato rispetto dei contenuti del predetto accordo del 1° agosto 1995 e nel mancato rispetto dell'accordo collettivo razionale, in quanto, come precedentemente segnalato dalle stesse organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo, « non sono state compiutamente esperite, per la rigidità dimostrata dalla controparte aziendale, le potenzialità dei tavoli regionali in ordine alla individuazione e dell'applicazione degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale come, in particolare, il *part-time*, il *franchising*, il telelavoro e gli scambi » (comunicato di Filpt-Cgil, Cisl-Silt, Uilte-Uil del 30 novembre 1995);

l'insufficiente utilizzo da parte dell'azienda Telecom degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali dell'accordo è stato ribadito dalle stesse organizzazioni sindacali nel comunicato del 18 dicembre 1995, in cui esse hanno invitato l'azienda a compiere ogni sforzo in tal senso, precisando che un giudizio complessivo e conclusivo dell'insieme dell'applicazione dell'accordo sarebbe stato formulato dalle segreterie nazionali solo dopo un ulteriore confronto da svolgersi con il consiglio generale unitario;

da tutto ciò emerge che la Telecom oltre la discutibilità nel merito delle scelte di « sguarnire » le sue sedi nelle regioni più

svantaggiate, ha operato i trasferimenti coatti di circa 200 dipendenti senza neanche aver rispettato le clausole dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 1° agosto 1995 e senza aver preventivamente consultato le organizzazioni aziendali dei lavoratori nelle vere sedi interessate;

successivamente però la Telecom, nel dicembre 1996, ha avviato il confronto con le organizzazioni sindacali, conclusosi con la firma di un accordo fortemente peggiorativo rispetto a quanto precedentemente proposto;

tale accordo prevede addirittura un aumento del personale da trasferire dalle regioni più svantaggiate a quelle più grandi che, delle 200 unità circa, sale a 380 unità complessive, i cui trasferimenti diverranno esecutivi dal 1° febbraio 1997;

l'accordo in parola, pur se legittimo è fortemente discutibile per i motivi su esposti, in quanto peggiora ulteriormente la condizione delle regioni più povere ove determina un ulteriore abbassamento dei livelli occupazionali, numericamente rilevante in quanto ai trasferimenti si aggiungono i tagli legati a prepensionamenti, eccetera;

va anche detto che l'accordo in parola sarebbe stato « strappato » alle organizzazioni sindacali sotto la minaccia del ricatto, in quanto le alternative proposte sarebbero stati i licenziamenti;

va altresì detto che le organizzazioni sindacali lo hanno votato a maggioranza con alcuni voti contrari e molte astensioni, specie da parte dei rappresentanti delle regioni più deboli, e che a tale accordo sono assolutamente contrari i sindacati autonomi, non presenti in sede di trattative, che tra i lavoratori Telecom hanno una ampia rappresentatività;

sulla base di questo ultimo accordo si perderebbero 44 posti complessivi dal Friuli-Venezia Giulia, 14 dal Trentino-Alto Adige, 52 dalla Liguria, 67 dalle Marche-

Umbria, 51 dalla Sardegna, 52 dell'Abruzzo-Molise, 57 dalla Puglia, 43 dalla Calabria;

va infine aggiunto che la Telecom ha avuto sovvenzioni anche a livello locale e facilitazioni finalizzate al potenziamento e/o al mantenimento dei livelli occupazionali;

vi è infine il timore che questa sciagurata politica della Telecom, finalizzata all'abbandono progressivo delle aree svantaggiate e ad aumentare quindi l'appetibilità dell'azienda sul mercato in funzione di una sua cessione ai privati, veda in questi provvedimenti l'inizio di un processo di cui non si capisce ancora l'evoluzione e quindi la portata definitiva; infatti già si parla di nuovi provvedimenti che interesserebbero altri settori e che partirebbero nella primavera prossima, sempre improntati ai tagli occupazionali ed ai trasferimenti, sempre a danno delle aree deboli —

se il Governo ritenga giusta e legittima la politica generale della Telecom, che tende a ridurre il proprio impegno nelle regioni meno sviluppate del paese, attraverso riduzione e trasferimento di personale e minor utilizzo delle risorse nelle sedi locali e delle imprese ivi operanti;

se ciò sia compatibile con i notevoli contributi comunitari, nazionali e regionali che vengono annualmente erogati alla Telecom, e con le finalità di tendere al riequilibrio tra le varie regioni e al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree più povere;

se possa ritenersi accettabile il trasferimento coatto di unità lavorative da regioni più povere verso regioni più sviluppate, creando gravi difficoltà ai lavoratori ed alle loro famiglie, senza neanche aver espletato, sempre preventivamente, tutte le misure atte ad attutire l'impatto sociale di questi trasferimenti e senza aver preventivamente consultato i lavoratori interessati;

se si ritenga legittimo che ciò sia stato fatto nel nome dell'accordo del 1° agosto 1995 tra la Telecom e le organizzazioni

sindacali (certamente non sufficiente a giustificare da solo le scelte, in contrasto con il contratto collettivo nazionale), che, tra l'altro, non è stato neanche rispettato nelle parti che riguardano proprio l'attuazione degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale;

se non si ritenga opportuno chiarire il senso di questa politica aziendale della Telecom, che nasconde la volontà di abbandonare progressivamente le regioni deboli del Paese, in modo da chiedere all'azienda concessionaria delle comunicazioni del nostro paese che inverte questa tendenza per mirare invece al riequilibrio tra aree deboli e forti della nazione;

se e perché, malgrado le opposizioni iniziali, la Telecom abbia proseguito sulla propria decisione di trasferire 200 lavoratori circa ed anzi ha comunicato di recente la volontà di trasferirne ancora altri, entro il 10 febbraio 1997, in modo da arrivare ad un complesso di circa 380 lavoratori interessati dal provvedimento;

se sia vero che, oltre a questi trasferimenti già decisi, la Telecom ha in programma di aggredire altri settori nei quali operare ulteriori tagli occupazionali attraverso prepensionamenti ed ulteriori trasferimenti interregionali;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga opportuno chiedere alla Telecom di revocare tutti i trasferimenti interregionali e di subordinarli: *a)* all'acquisizione del consenso preventivo dei lavoratori trasferiti; *b)* ad una chiara politica di rilancio aziendale, che non veda penalizzate le regioni meno sviluppate; *c)* all'adozione preventiva degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale, (*part-time franchising*, telelavoro e scambi, eccetera);

se non ritenga opportuno che l'intera politica aziendale Telecom vada discussa con il Governo sia per l'importanza strategica del settore, sia per il suo passaggio al Tesoro e per la prossima probabile vendita totale o parziale, sia per la grande

funzione che essa svolge nel nostro Paese, che non può non tenere conto dell'esigenza prioritaria di riequilibrare la situazione nelle varie aree del nostro Paese in modo da ridurre e non aggravare il gap tra regioni più povere e regioni più ricche del paese.

(2-01601) « Saia, Nardini, Bruno Eduardo, Rotundo, Lenti, Meloni, Bova, Vendola, Oliverio, Sbarbati, Stanisci, Giacco, Brunetti, Malentacchi, De Murtas, Scrivani, Altea, Attili, Malagnino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998) ha esteso l'imposta di registro a tutti i contratti di locazione inferiori al corrispettivo di lire 2.500.000 (compresi quindi anche quelli di edilizia residenziale pubblica e popolare) con l'obbligo di corrispondere in ogni caso l'imposta minima di lire 100.000 a carico dei contraenti per la registrazione annuale dei contratti;

il Cipe con delibera del 20 dicembre 1996 ha imposto a tutti gli istituti di edilizia residenziale pubblica l'adeguamento dei canoni degli alloggi popolari per coprire i costi di gestione, compresi, quindi, anche quelli fiscali;

a tale aumento deliberato dal Cipe si somma di conseguenza un ulteriore ingiusto onere con l'introduzione a brevissima distanza di tempo, dell'imposta di registro anche per i contratti che prevedono un canone inferiore a lire 2.500.000 annue; quindi il fisco fa subire due volte un danno ingiusto, per la stessa causale, a carico di pensionati, disoccupati e cittadini diversi, riconosciuti dallo Stato meritevoli di tutela sociale per aver ottenuto l'assegnazione di un alloggio popolare —:

se non sia consapevole dell'iniquità e dell'onerosità nei confronti degli assegnatari dell'edilizia popolare dell'imposta di registro che la legge n. 449 del 1997 pone a carico degli Enti gestori e dell'inquilinato anche per i canoni inferiori a lire 2.500.000 e quali misure urgenti ritenga di poter adottare.

(2-01602)

« Losurdo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ALOI, CONTI, FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'imponente operazione congiunta recentemente condotta alle forze investigative di polizia ha portato a numerosi arresti nel circondario di Gioia Tauro, provincia di Reggio Calabria;

secondo quanto pubblicato dalla stampa le indagini avrebbero consentito di fare emergere precisi contatti tra segmenti deviati della pubblica amministrazione, e taluni ambienti industriali, con i poteri malavitosi della zona;

sempre secondo gli organi di informazione i predetti contatti erano strumentali a manovre estorsive ed a progetti di inserimento della criminalità nei programmi di imprenditoria pubblica, con riferimento alla realizzazione delle grandi e numerose opere infrastrutturali dell'area portuale di Gioia Tauro —:

quali informazioni possa fornire sui fatti citati in premessa e conseguentemente quali misure intenda assumere al fine di impedire l'attuazione dei disegni criminali emergenti dall'apprezzabile attività investigativa svolta, con ciò assicurando condizioni di legalità, trasparenza e rispetto dell'ordine pubblico in una zona che riveste oggi importanza strategica nella prospettiva di sviluppo socio-economico della provincia di Reggio, della Calabria e di tutto il mezzogiorno d'Italia. (3-03378)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla vicenda della permanenza in Italia del *leader* del Pkk, si ha

notizia che Ocalan sarebbe stato nascosto per qualche giorno in una località dell'Umbria che sembrerebbe essere Spoleto;

l'avvocato Augusto Sinagra, legale del governo di Ankara, ha affermato che « ci sono molti motivi per credere che sia qui », elencando in tal senso la mancata comunicazione ufficiale alla corte d'appello della partenza di Ocalan, la pendenza ancora della sua richiesta di asilo politico e soprattutto il fatto che non siano mai stati mostrati — per « ragioni di sicurezza » — i piani di volo degli aerei partiti da Roma e dintorni il 16 gennaio 1999 —:

se le notizie esposte in premessa corrispondano a verità;

se il capo terrorista sia stato fatto solo apparentemente partire dall'Italia il 16 gennaio 1999 con un aereo noleggiato dai servizi segreti italiani ad una compagnia privata con fondi pubblici;

se l'aeromobile noleggiato fosse un bimotore ad elica utile per le brevi tratte e certamente inadeguato per raggiungere le mete lontane dell'ex Unione Sovietica o del Medio Oriente che giorno per giorno sono state fatte filtrare come destinazioni dell'apparente trasferimento dell'esponente terrorista;

se Ocalan sia stato invece fatto rientrare segretamente in Italia, o, addirittura, mai fatto partire, in attesa che la Libia o uno dei paesi sollecitati dal Governo italiano si decidessero ad ospitarlo;

se l'aereo con a bordo Ocalan, che ha chiesto invano di atterrare all'aeroporto di Rotterdam, non provenisse direttamente o indirettamente dall'Italia dove l'esponente del Pkk era stato imbarcato in fretta e furia, quando la notizia della sua permanenza o del suo possibile ritorno in Italia era pervenuta al governo turco che, nella giornata di ieri e per bocca del suo primo ministro, aveva nuovamente protestato contro il comportamento dell'Italia in merito a questa vicenda e prospettato un ennesimo peggioramento delle relazioni di-

plomatiche tra i due paesi nel caso si verificasse realmente il rientro di Ocalan in Italia;

quali opportune iniziative il Governo intenda prendere per fare finalmente luce sulla vicenda del *leader* curdo, gestita in modo assai poco trasparente e tenendo all'oscuro Parlamento ed opinione pubblica delle trattative e delle azioni al riguardo. (3-03379)

COLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni e le attività culturali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcune disposizioni ministeriali, l'accesso alla biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli sarebbe ufficialmente precluso agli studiosi esterni, quando, invece, secondo il regio decreto del 5 maggio 1918 tuttora vigente, la fruibilità delle biblioteche dei conservatori, come frequenza e come orario, deve intendersi pari ad ogni altra biblioteca statale;

verso la fine degli anni Ottanta, inoltre, il bibliotecario di San Pietro a Majella, Francesco Melisi, avrebbe stabilito che la biblioteca del Conservatorio, dipendendo dal ministero della pubblica istruzione, era da considerarsi scolastica e quindi, frequentabile esclusivamente da docenti e da alunni interni al medesimo Conservatorio, ma, paradossalmente, l'ingresso alla stessa rimane loro precluso;

in seguito alla denuncia (pubblicata sul quotidiano *la Repubblica*, edizione dell'8 dicembre 1998) del presidente della « Associazione Opera San Pietro a Majella », dottoressa Clara Falcone, il dottor Ferdinando Grossetti, nella sua qualità di titolare della cattedra di Storia ed estetica musicale al Conservatorio di San Pietro a Majella, ha precisato (*la Repubblica* del 15 dicembre 1998) che il 12 novembre 1998 dovendo egli consultare alcune riviste nella biblioteca del Conservatorio, si è visto sbarrare la strada dagli addetti alla biblioteca. Questi ultimi si sarebbero giustificati

adducendo perentori ordini del direttore del Conservatorio, Roberto De Simone, secondo i quali la ricerca sarebbe stata consentita al personale interno solo nei giorni dispari, cioè quelli in cui era in servizio il bibliotecario;

secondo un accordo intercorso fra il ministero della pubblica istruzione e quello della difesa, ben 240 obiettori di coscienza sarebbero stati affidati a sostegno di istituzioni culturali, quali biblioteche specializzate ed istituti d'arte;

il Conservatorio di Milano, il 1° novembre 1998, ha chiesto ed ottenuto l'assegnazione di otto obiettori di coscienza, riuscendo così ad aprire la biblioteca dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 20, ed il sabato dalle ore 8 alle ore 13 —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare la fondamentale esigenza dei docenti interni di poter consultare liberamente, tutti i giorni, la documentazione della biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella ricorrendo, come nel caso del Conservatorio di Milano, al servizio degli obiettori di coscienza;

quali siano le motivazioni reali che impediscono l'accesso e la consultazione del patrimonio culturale di San Pietro a Majella agli studiosi esterni. (3-03380)

COLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la privatizzazione, gli enti previdenziali dei professionisti sono stati trasformati in Associazioni o fondazioni di diritto privato, dotate di autonomia gestionale ed amministrativa le cui casse professionali sono gestite dalle categorie interessate con impegno trasparente, efficace ed in corretta competizione con la previdenza pubblica per gestione migliore, minori costi, maggiori benefici e totale assenza di scelte clientelari;

il Governo avrebbe l'intenzione di estendere alle Casse di previdenza dei liberi professionisti e quindi anche alla Cassa nazionale di previdenze e assistenza forense, le disposizioni relative alle procedure di riscossione ed accertamento dei contributi, ex articolo 10 decreto legislativo 241 del 1997, nella parte in cui si prevede l'individuazione a mezzo di decreto interministeriale degli enti da assoggettare al sistema della tesoreria unica, previa l'unificazione della riscossione dei relativi contributi;

tale intendimento: a) spoglierebbe i succitati enti del potere di accertamento e riscossione diretta dei contributi previdenziali; b) farebbe « saltare » i bilanci annuali e l'equilibrio finanziario delle associazioni e fondazioni (di diritto privato) che gestiscono la previdenza dei professionisti; c) potrebbe avere la chiara finalità di privilegiare le esigenze di liquidità delle finanze dello Stato a danno dei professionisti, mettendone a rischio le pensioni che sono garantite unicamente dal loro risparmio privato;

le disposizioni di cui al decreto legislativo 241 del 1997, se interpretate correttamente, non possono riguardare le Casse di previdenza di natura privata come la Fondazione Cnpaf, ma unicamente gli enti di natura pubblica (Inps, Inail, Enpals) —:

quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare per evitare la vanificazione delle strutture organizzative interne delle Casse privatizzate in ordine all'accertamento, alla riscossione dei contributi, alla vigilanza, ed al controllo delle singole posizioni, dovendosi considerare la riscossione diretta da parte dell'amministrazione finanziaria una palese violazione costituzionale che intaccherebbe i principi fondamentali di sicurezza sociale, di solidarietà e di tutela del risparmio privato. (3-03381)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro che si interroga avrebbe autorizzato il Sovrintendente ai beni arti-

stici e storici di Napoli, Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche, prima presenti nella Real Armeria Segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte fino al 1956 al Museo nazionale ed ora custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

altri pregevoli manufatti ed altre preziose ed antiche tele, parimenti custoditi nei depositi del Museo di Capodimonte, dovrebbero essere spostati nel succitato castello;

tali beni costituiscono una parte assai rilevante di una delle più importanti e pregevoli collezioni del mondo di armi antiche;

non si conoscono le ragioni che avrebbero spinto il sovrintendente Spinosa a compiere tale operazione che potrebbe, purtroppo, essere motivata con la necessità di fare spazio a ristoranti, caffetterie e punti vendita di cartoline, *gadget* ed altro, come farebbero ipotizzare gli imponenti lavori che, diretti dalla ditta Salabè, si stanno svolgendo presso i quattro Musei gestiti dallo Spinosa medesimo —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni per cui, beni che appartengono a Napoli, alla sua storia e fanno parte integrante dei beni del demanio campano, espressamente legati alla città dal legislatore, debbano essere sottratti al godimento pubblico ed all'interesse di studiosi per essere trasferiti addirittura in un'altra regione distante circa 400 chilometri;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per impedire il trasferimento di cui in premessa. (3-03382)

ANTONIO RIZZO, ALBONI, FOTI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, disciplina, in attesa dell'en-

trata in vigore della normativa sul servizio civile nazionale, il servizio sostitutivo di leva;

l'evocata norma di legge autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a disporre l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne abbia fatto richiesta e che al termine del periodo massimo previsto per la chiamata alle armi non sia stato incorporato, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza nei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali;

sono numerosissimi i comuni - si cita, ad esempio, quello di Piacenza - che hanno richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 -:

se risulti determinata, per l'anno 1999, l'entità del contingente e ciò in base alle richieste comunicate dalle singole amministrazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro il 30 giugno 1998;

nel caso in cui ciò non fosse avvenuto, quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire l'applicazione corretta e puntuale della norma di legge in premessa indicata. (3-03383)

**GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI, GALLI e MARONI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra sabato 30 e domenica 31 gennaio 1999 il furgone dell'Istituto di vigilanza di Varese, con a bordo le guardie giurate Giuseppe Coriglione di 35 anni e Mario Simonetta di 48 anni e l'autista, si è fermato davanti al supermercato Esse-lunga di Induno Olona, cittadina limitrofa al capoluogo provinciale;

come da prassi, le due guardie giurate sono scese e si sono dirette verso la cassa

continua, mentre il terzo è rimasto alla guida del furgone con il motore acceso, a circa 15 metri dalla cassa;

dopo aver prelevato l'incasso della giornata i due *vigilantes* hanno iniziato il loro ritorno verso il furgone con l'incasso di circa 280.000.000;

a questo punto, dal tetto di una autofficina di fronte al supermercato, sono stati sparati diversi colpi all'indirizzo delle due guardie che, colpite, si sono accasciate al suolo (colpi sparati con un fucile d'assalto AK 70, più comunemente conosciuto come Kalashnikov);

l'autista del furgone, a questo punto, vedendo i compagni a terra decide di allontanarsi e riesce a sfuggire ad un altro gruppo di banditi che indirizzano verso il blindato numerosi colpi di arma da fuoco;

partito il blindato l'attenzione dei delinquenti si rivolge alle due guardie a terra. Il Coriglione è già morto mentre il Simonetta, ferito agli arti inferiori, riesce ad estrarre la pistola ed a sparare a sua volta;

a questo punto i banditi scaricano sul Simonetta tutta la loro rabbia e lo crivellano di colpi -:

se sia a conoscenza che nel varesotto, negli ultimi tempi, analoghi episodi, senza peraltro aver provocato vittime ma con la stessa tecnica, si sono verificati al supermercato EsseB di Gallarate, a Solbiate Olona, a Vergiate, ed in tono minore, in altri supermercati della provincia;

se sia a conoscenza della situazione di rischio e di disagio in cui sono costretti ad operare gli appartenenti agli istituti di vigilanza che non sono tutelati né dalle leggi né tanto meno da un'adeguata copertura dalle forze dell'ordine come invece avviene in altre province;

come mai alle continue interrogazioni parlamentari che segnalano la situazione critica della provincia di Varese non si risponda e si tenda a minimizzare;

se sia a conoscenza di corrispondenza intercorsa tra gli Istituti di vigilanza e la prefettura per segnalare questo insostenibile stato di cose;

se non ritenga, vista la metodologia usata nell'assalto e soprattutto nell'effettività dei delitti (che fanno pensare ad una organizzazione perfetta in stile militare e quasi sicuramente riconducibile a manovalanza straniera) impostare sul territorio della provincia di Varese un'adeguata operazione di *intelligence* impiegando gli strumenti e i corpi che lo Stato ha a disposizione, al fine di individuare quali sono le organizzazioni criminali che operano e che proteggono questi delinquenti;

se non si ritenga, dopo l'ennesimo episodio delittuoso in provincia di Varese, di potenziare gli organici delle forze dell'ordine che da troppo tempo sono sotto-dimensionati;

se non si ritenga di verificare come mai dalle istituzioni dello Stato presenti in provincia di Varese, si intende sempre minimizzare gli episodi delittuosi tentando di far credere che la provincia di Varese è un'isola felice, tenuto conto che omicidi, rapine e furti ormai sono di quasi quotidiana abitudine, tant'è che agli scriventi risulta che la gente ormai non va più nemmeno a denunciare i piccoli reati perché ha totale sfiducia nelle istituzioni. (3-03384)

CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la recente ondata di freddo e di gelo che ha colpito recentemente la Sicilia, ha determinato notevoli danni alla produzione agricola della provincia di Ragusa con danni del 60 per cento dei prodotti orticoli in serra e del 100 per cento dei prodotti a pieno campo (patate, carote, eccetera) —:

se non ritenga opportuno attivare per questi gravi danni la legge n. 185 del 1992 — Fondo di Solidarietà Nazionale per le avversità atmosferiche — al fine di alleviare

il grave stato di disagio che ha colpito le aziende agricole della provincia di Ragusa dove il settore agricolo costituisce il comparto su cui si basa gran parte dell'economia provinciale. (3-03385)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto pubblicato nell'articolo a pagina 8 del quotidiano *il Giornale* del 28 gennaio 1999 secondo il quale il generale di brigata Mario Iannelli, già comandante del Servizio investigativo della guardia di finanza, che pure in tale incarico aveva conseguito numerosi e prestigiosi risultati, sarebbe stato escluso dall'avanzamento al grado superiore dalla Commissione superiore del Corpo; l'esito di tale avanzamento, che si ricollega al frettoloso e fin troppo zelante ridimensionamento del servizio e all'allontanamento del generale Mario Iannelli, non potrebbe non destare inquietanti sospetti circa un predeterminato disegno di delegittimazione dello Scico e di colui che lo ha costituito e comandato;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno accertare quali meriti più apprezzabili abbiano conseguito nel grado rivestito i generali di brigata anteposti al generale Mario Iannelli per superarlo, così come previsto dalla vigente normativa sull'avanzamento applicabile agli ufficiali della guardia di finanza;

se non ritenga doveroso promuovere un'inchiesta per accertare se l'operato della Commissione d'avanzamento sia stato trasparente e regolare, anche in considerazione dei numerosi casi di ufficiali che in passato prima sono stati esclusi dall'avanzamento e successivamente sono stati promossi al grado superiore a seguito di ricorso presentato contro l'operato del predetto organismo di valutazione, che ha evidenziato in tal modo una ripetuta, grave e preoccupante carenza in punto di legittimità e di merito;

se non ritenga opportuno affidare il procedimento valutativo per le promozioni ai massimi gradi del Corpo ad un organismo *super partes* composto anche da soggetti non appartenenti al Corpo, come già avviene per l'Arma dei carabinieri e per la polizia di Stato, in modo da rendere più trasparenti, corretti ed obiettivi i giudizi di avanzamento e le valutazioni dei meriti, evitando la prevalenza di interessi interni ed esterni non corrispondenti alle esigenze di trasparenza e di correttezza cui dovrebbero ispirarsi scelte così significative. (3-03386)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, assieme ad altri parlamentari della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, con quattro atti ispettivi e di controllo, presentati in tempi successivi, fin dal marzo 1998, chiedeva quali provvedimenti amministrativi con eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria si intendevano adottare nei riguardi dei responsabili della Azienda sanitaria locale RM/A di Roma per il comportamento abusivo, omissivo, spregiudicato e clientelare con cui viene gestito il servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma;

in particolare con l'interrogazione n. 3/03056 del 17 novembre 1998, l'interrogante chiedeva se fosse stata informata la Corte dei conti per l'eventuale spreco e distrazione di denaro pubblico, investendo eventualmente l'autorità giudiziaria per i profili penalmente rilevanti che dovessero emergere;

tra l'altro l'interrogante, nell'atto ispettivo sopra richiamato, aveva affermato che l'azienda sanitaria RM/A di Roma aveva provveduto ad assumere, a suo parere illegittimamente e in modo clientelare, altri 8 medici cardiologi che agivano nel-

l'ospedale *motu proprio* e tra questi colui che avrebbe dovuto vincere il concorso per un secondo posto di primario di cardiologia —:

risulta all'interrogante che all'esame di selezione colui che avrebbe potuto contrastare il predestinato primario, il dottor Francesco De Candia, vice primario di ruolo all'ospedale San Giacomo, prima sia stato convocato sostituendogli il nome in Vincenzo e poi, alla presentazione, gli sia stato detto che, mancando il suo fascicolo personale, in quanto non trasmesso dagli uffici alla commissione, il giudizio che la stessa avrebbe dato sarebbe stato quasi sicuramente negativo; conseguentemente, il candidato De Candia si sarebbe alzato e se ne sarebbe andato;

inoltre il primario di ruolo dell'azienda sanitaria RM/A di Roma che avrebbe dovuto rappresentare la stessa azienda nella commissione di selezione per la scelta del primario, sarebbe stato sostituito con un altro primario di un'altra azienda sanitaria, non comprendendosi il motivo di ciò;

se si vogliono — nell'inerzia della regione — verificare i fatti sopra esposti e quelli riferiti nei precedenti atti ispettivi e di controllo, adottando, con la massima urgenza, i dovuti provvedimenti consequenziali, trattandosi di fatti, a giudizio dell'interrogante, di inaudita gravità non soltanto per il danno che si sarebbe arrecato all'erario e ai dipendenti dell'ospedale San Giacomo di Roma, ma soprattutto agli inermi e tartassati cittadini-utenti che si recano o vengono trasportati per gravi malattie cardiache all'ospedale San Giacomo per avere adeguate cure ed assistenza cardiologiche. (3-03387)

MENIA, GASPARRI e MITOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in diverse città italiane e diverse questure nel rilasciare i nuovi passaporti a lettura ottica appongono a fianco del comune di nascita di cittadini italiani esuli dall'Istria, Fiume

e Zara a seguito del secondo conflitto mondiale, la dizione « Croazia » oppure « Slovenia »;

l'articolo 1 della legge 15 febbraio 1989, n. 54, stabilisce che « tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene »;

le stesse questure, di fronte ai reclami degli interessati, hanno fatto presente che

il sistema elettronico centrale non consente di escludere la scritta « Croazia » o « Slovenia » per i nati nei territori ceduti, quando ancora facevano parte del territorio d'Italia, talché gli stessi possono al massimo pretendere la redazione manuale di un nuovo passaporto —:

se si intenda sollecitamente provvedere, ed in quale modo, ad adeguare il sistema elettronico per l'emissione dei passaporti a lettura ottica alle vigenti leggi dello Stato per ciò che riguarda i nati in territori *ex* italiani, tenuto soprattutto conto che per gli stessi — in gran parte esuli per scelta di italianità — l'attribuzione della qualifica di nati in Slovenia o Croazia rappresenta una vera e propria offesa alla loro identità ed alla storia del popolo giuliano-dalmata in esilio. (3-03388)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giovani coscritti delle zone alluvionate dal 5-6 maggio 1998 della Campania hanno adempiuto a tutte le prescrizioni stabilite dall'articolo 57 della legge collegata alla Finanziaria 1999 per essere collocati in Lisaac;

le domande di congedo sono state inviate al comando generale del Ministero della difesa;

grande è il rischio che le domande vadano ad appesantire il lavoro dell'ufficio competente, atteso che accanto a tali richieste, saranno oggetto di valutazione anche le domande inoltrate per casi ordinari —:

se non ritenga di dare priorità alle richieste dei giovani coscritti di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, S. Felice e Canello, accelerando al massimo l'esame di esse. (5-05717)

**IX Commissione**

**SAVARESE, MARTINI, BOCCHINO e MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

anche il recente incidente occorso ad un aereo in fase di atterraggio all'aeroporto di Catania Fontanarossa — pur se fortunatamente senza danni a persone — dimostra il problema della sicurezza del trasporto aereo, dell'adeguatezza dei servizi a terra, in particolar modo delle apparecchiature strumentali, è all'ordine del giorno;

ancora una volta, come sottolineato da più parti, dall'Anpac, associazione di categoria dei piloti, al *Corriere della Sera*, la magistratura interviene sul tema della sicurezza anticipando conclusioni e giudizi;

la normativa comunitaria prevede invece la ricerca delle cause ai fini della prevenzione nell'ottica della sicurezza e, a questo scopo, è prevista l'istituzione di una Agenzia nazionale per la sicurezza del volo che, per natura e per finalità, deve essere indipendente tanto dall'autorità giudiziaria quanto dal ministero dei trasporti;

dopo la creazione dell'Enac, la mancata allocazione di risorse con la conseguente attribuzione di compiti e responsabilità sembra aver creato ancor più confusione nel settore dell'aviazione civile —:

se e quando intenda dare seguito al parere votato all'unanimità dalla Commissione trasporti della Camera in materia di Agenzia sulla sicurezza del volo e quale sia il suo intendimento per incrementare la sicurezza negli aeroporti italiani, in particolare per la rilevazione e la prevenzione, per quanto possibile, del fenomeno di *wind shear*. (5-05719)

**GALLETTI e BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

punto importante nella sicurezza del volo sta nel ruolo assegnato all'Enav;

sul piano internazionale esistono precise indicazioni su come gestire le aziende di controllo del volo, anche riguardo ai settori che dovrebbero stare in capo alla gestione diretta delle aziende che ricoprono questo ruolo;

da tempo è aperta la questione dell'appalto Vitrociset;

in questo campo si registrano ritardi ormai inaccettabili;

si sta procedendo ad altre esternalizzazioni —:

con quali indirizzi il Governo stia affrontando la discussione sul contratto di

programma al fine di accrescere la sicurezza nel settore. (5-05720)

FREDDA, GIARDIELLO, DE PICCOLI, ATTILI, DUCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni Governo e Parlamento hanno assunto decisioni di riforma complessiva della aviazione civile;

tale riforma ha coinvolto ogni settore dell'aviazione civile: Alitalia, il sistema aeroportuale, l'Enac, l'Enav, la sicurezza, con la decisione di istituire l'Agenzia per la sicurezza al volo e la commissione di indagine sulla sicurezza al volo;

questo vasto processo di riforma procede però con lentezza;

troppo tempo è stato e viene impiegato per definire nomine dei livelli amministrativi e dirigenziali degli enti e delle nuove strutture istituite dalla riforma stessa;

non è ancora completato il consiglio di amministrazione dell'Enav;

non viene alla luce, pur avendo il Parlamento espresso i pareri, il decreto per la istituzione della Agenzia per la sicurezza;

non appare chiaro il procedere della riforma e dei suoi obiettivi;

particolarmente seria è la situazione, che si è venuta determinando in varie zone del Paese, di disservizio legato alla nuova organizzazione di Alitalia —:

quali siano gli orientamenti e le iniziative del Governo per recuperare tali ritardi e incertezze. (5-05721)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'atterraggio « ruvido » dell'aereo MD80 verificatosi a Catania la scorsa settimana è, quasi sicuramente, da attribuirsi al *windshear* fenomeno atmosferico che si verifica in prevalenza negli aeroporti ubicati in prossimità del mare con montagne vicine;

in 101 aeroporti degli Stati Uniti aventi le caratteristiche orografiche sopra indicate è stato installato il Llwas (*low level windshear alert system*) strumento che consente di rilevare il verificarsi del *windshear*, mentre in Italia il solo Llwas in uso è in funzione da alcuni anni all'aeroporto di Palermo, Punta Raisi;

due anni fa l'Enav ha commissionato alla Vitrociset uno studio per installare il Llwas (il costo di un apparecchio è di circa 1 miliardo e mezzo) negli aeroporti di Genova e Reggio Calabria; a tutt'oggi però non si è passati alla fase operativa;

altri aeroporti italiani nei quali sarebbe utile l'installazione del Llwas sono quelli di Catania e Napoli; al momento però l'Enav non ha ancora proceduto all'affidamento degli studi preliminari —:

quali azioni intenda adottare, ai fini della sicurezza, per installare al più presto il Llwas negli scali di Genova, Napoli, Reggio Calabria e, per l'appunto Catania, aeroporti tutti nei quali la probabilità di giornate con fenomeni di *windshear* è pari al 30 per cento. (5-05722)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il vicesegretario di Stato americano per il Medio oriente signor Martin Indyk ha in questi giorni svolto una missione nei paesi del Golfo per illustrare i piani americani per rovesciare il governo del presidente iracheno Saddam Hussein, come riferito dall'agenzia Ansa il giorno 2 febbraio 1999;

il vicesegretario di Stato americano ha visitato Bahrein, Qatar, Kuwait e Oman;

il quotidiano degli emirati arabi *Al-Khalee*, rappresentando un diffuso malessere del mondo arabo, ha messo in guardia contro « il pericolo » del progetto statunitense, atteso che rovesciare il regime iracheno con aiuti dall'estero « rappresenterebbe un precedente che permetterebbe agli USA di intromettersi per rovesciare qualsiasi regime arabo » a loro non gradito;

appare all'interrogante incredibile che uno Stato che ha la pretesa di svolgere un ruolo di equilibrio e stabilità sull'intero pianeta, possa teorizzare, mentre i suoi aerei bombardano popolazioni civili, l'ingerenza sistematica negli affari interni di uno Stato sovrano —:

se non intenda di dover attivarsi, con l'autorevolezza di paese alleato, presso il Governo degli Stati Uniti per chiedere il rispetto del principio di non ingerenza negli affari interni di paesi sovrani, indipendentemente dal gradimento verso i governi e gli uomini che li rappresentano. (5-05714)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il CAEC (Consorzio artigiano edile di Comiso), una società cooperativa a respon-

sabilità limitata con sede in Sicilia, si è aggiudicata i lavori per la costruzione del parco naturale attrezzato a Cittanova (Reggio Calabria), località Zomaro, in Aspromonte;

il CAEC ha rinunciato all'esecuzione dell'opera a causa delle richieste estorsive della malavita locale;

la chiusura del cantiere comporterà il licenziamento dei dieci operai addetti;

il fatto testimonia non soltanto la drammatica gravità della peraltro già conosciuta situazione dell'ordine pubblico in terra calabrese, ma i devastanti effetti che il potere della malavita esercita sui già modesti livelli occupazionali, innescando un circolo perverso anziché un circolo virtuoso come si attende, da decenni, la popolazione della Calabria —:

se sia al corrente del citato episodio e se non sia ritenuto, l'episodio medesimo, di straordinaria gravità proprio in quanto emblematicamente coniuga lo strapotere della malavita con la perdita di posti di lavoro;

quali urgentissimi e drastici provvedimenti si intendano assumere per evitare il ripetersi di episodi che letteralmente demoliscono il prestigio e l'autorità dello Stato. (5-05715)

**RODEGHIERO.** — *Ai Ministri dei trasporti della navigazione e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 1° febbraio 1999 a Padova il Ministro Treu ha affermato che sono pronti 3.200 miliardi che il Governo mette a disposizione per le infrastrutture nei trasporti del Veneto;

la regione Veneto è in grave ritardo nella definizione del piano regionale dei trasporti —:

quali siano i tempi previsti per l'apertura della conferenza di servizi per il « quadruplicamento alta capacità » Padova-Mestre;

quali iniziative intendano adottare per estendere al più presto l'SFMR alle tratte Castelfranco Veneto-Bassano del Grappa (18 Km con due stazioni intermedie) e Camposampiero-Bassano del Grappa (29 Km con cinque stazioni intermedie tra le quali Cittadella);

quali iniziative intendano adottare per garantire il necessario sostegno alla realizzazione della ferrovia Padova-Piove di Sacco-Chioggia che porterebbe enormi vantaggi a tutto il sistema;

tali vantaggi farebbero consentire un raccordo diretto tra il porto di Chioggia e l'interporto di Padova; creare un sistema sinergico con la ferrovia Adria-Piove di Sacco-Mestre; collegare direttamente via ferro l'area del Piovese col capoluogo provinciale; collegare la zona universitaria di Agripolis con la città; consentire a molti occupati della zona industriale di Padova (attualmente 20.000) di raggiungere il posto di lavoro con i mezzi pubblici, con risparmio anche per le aziende, oggi costrette a garantire capienti parcheggi auto;

quali iniziative intendano adottare per strutturare l'aeroporto di Venezia quale terminale della rete di trasporto di massa, pensando ad un collegamento su sede fissa e nel frattempo migliorando i collegamenti attuali: infatti alla fine del 1998 l'aeroporto Marco Polo supererà i 3,4 milioni di passeggeri (arrivi + partenze), che, per la stragrande maggioranza, raggiungono lo scalo con auto privata, con le note conseguenze sulla tangenziale; il servizio di autobus dalla stazione di Mestre ha una frequenza molto bassa (ogni 30 minuti) ed è poco pubblicizzato;

quali iniziative intendano adottare per prevedere al più presto collegamenti ferroviari Veneto-Gallarate senza cambio a Milano (si potrebbero estendere alcuni servizi, ad esempio l'Udine-Treviso-Milano via Castelfranco, a Gallarate e attuando una rapida riapertura della Portogruaro-Treviso che consentirebbe di attivare dei servizi Trieste-Milano via Treviso-Castelfranco); i clienti dell'aeroporto Malpensa provenienti dall'area centro-veneta potrebbero

così essere nelle condizioni di raggiungere lo scalo-*hub* utilizzando il mezzo ferroviario che, vista la distanza, è da preferire al mezzo aereo. (3-05716)

ARMAROLI, ANEDDA, LANDI DI CHIAVENNA e SELVA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni clienti hanno accompagnato al centro d'ascolto della Caritas di Chiavari quattro giovani prostitute nigeriane, vittime di violenze e di angherie;

per ottenere la libertà le ragazze dovrebbero consegnare ai loro aguzzini 50 milioni, frutto della loro attività di meretricio;

i responsabili della Caritas, « gente pratica » (come con sottile ironia sottolinea *la Repubblica* di mercoledì 3 febbraio 1999), avrebbero maturato la brillante idea di contribuire al riscatto con una sottoscrizione di denaro che, a quanto è dato capire, verrebbe versato sul conto corrente di una banca genovese: una operazione — come aggiunge *la Repubblica* — delicatissima e tutt'altro che semplice —:

pur apprezzando le finalità della iniziativa della Caritas di Chiavari, quali iniziative di sua competenza il Governo intenda assumere affinché in Italia non si perpetui una situazione che palesemente costituisce reato, considerato il fatto che la predetta Caritas è evidentemente al corrente di chi siano gli sfruttatori della prostituzione. (5-05718)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il 2 febbraio 1999 il leader curdo Ocalan, volando con un apparecchio privato all'interno dello spazio aereo nazionale, abbia chiesto autorizzazione all'atterraggio in diversi scali del nord, tra cui Malpensa, Orio al Serio e soprattutto l'aeroporto Catullo di Verona;

pare che le forze dell'ordine siano state messe in preallarme;

pare inoltre, che l'aereo provenisse da Berna, dove gli era stato negato l'atterraggio;

da giorni il Governo turco sta affermando che Ocalan si trova in Italia o stia tentando di ritornarvi dopo la « vacanza » romana;

pare inoltre che il *leader* curdo, per lasciare il nostro Paese, abbia chiesto al Governo italiano, e quindi agli ignari cittadini italiani, la somma di ben quaranta miliardi —;

se quanto riportato corrisponda al vero;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per chiarire definitivamente il rapporto attualmente esistente tra la compagine governativa e il *leader* terrorista curdo;

se non ritenga opportuno adottare misure straordinarie di sicurezza negli aeroporti per evitare lo sbarco di Ocalan che ha già procurato gravi rischi per la sicurezza nazionale e che metterebbe a repentaglio l'incolumità di tanti cittadini già colpiti da gravi fenomeni di microcriminalità. (5-05723)

**RAFFALDINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona-Milano e Milano-Cremona-Mantova il livello del servizio è particolarmente scadente;

la puntualità non è mai rispettata, i ritardi assumono dimensioni e frequenze inconcepibili;

si susseguono blocchi in galleria (a Rogoredo per 45 minuti); caduta della linea aerea, guasti ai passaggi a livello, porte che non si aprono, sistemi di riscaldamento non sempre funzionanti;

in particolare per le centinaia di pendolari che utilizzano il diretto 2648, che parte da Mantova alle 6,47, i disagi sono quotidiani;

nei vari incontri con gli utenti e gli enti locali i dirigenti dell'Ente ferrovie non hanno prospettato soluzioni adeguate;

sono ormai diffuse le forme di protesta degli utenti —:

quali iniziative intenda adottare affinché l'Ente ferrovie fornisca un servizio puntuale, efficiente e confortevole alle centinaia di utenti della linea Mantova-Cremona-Milano. (5-05724)

**RAFFAELLI, GUERRA, LORENZETTI, SAONARA, NIEDDA, ABATERUSSO, SCHMID, BRACCO, TATTARINI, GIACCO, BRUNALE, SEDIOLI, SCRIVANI SALVATI e SABATTINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una società privata sta procedendo alla realizzazione di un impianto di tritocoltura di vaste proporzioni esteso su un'area di circa 60 ettari in località Tornariccio nella Piana di San Vittorino nel territorio del comune di Cittaducale. L'area è interessata dal progetto comunitario « Natura 2000 » ed è stata individuata dalla regione Lazio come zona a rischio ambientale ai sensi della legge n. 64 del 1974. L'area stessa è tra quelle individuate dall'amministrazione comunale di Cittaducale e dalla provincia di Rieti per la realizzazione del parco fluviale del Velino;

gli impianti di tritocoltura aumentano in generale la produzione di acque eutrofizzate e l'impianto avrebbe quindi un forte impatto ambientale sul sito e sull'intero sistema fluviale e lacustre che comprende il fiume Peschiera il fiume Velino il fiume Nera il lago di Piediluco e la cascata delle Marmore. Questo sistema fluviale che ha una rilevantissima valenza turistico-ambientale è già posto a dura prova dalla presenza di impianti di triti-

coltura situati lungo la Valnerina e sprovvisti a tutt'oggi dei necessari impianti di depurazione;

il nuovo impianto di trotilcoltura dovrebbe circa 8 metri al secondo di acqua, prosciugando praticamente l'alveo del Peschiera aumenterebbe nel Velino, nel Lago di Piediluco e nel fiume Nera la produzione di deiezioni organiche, mangimi fosfati ed azoto inorganico: già oggi fosfati e azoto si trovano nel lago di Piediluco con una concentrazione venti volte superiore a quella ottimale tanto che il lago medesimo è considerato il bacino lacustre più compromesso d'Italia in termini di eutrofizzazione;

in considerazione di questa grave situazione il Ministero dell'Ambiente ha già predisposto, di concerto con le istituzioni locali Umbre e Laziali uno stanziamento pari a 45 miliardi di lire per il risanamento ambientale del lago di Piediluco, dell'asse fluviale Nera-Velino e della cascata delle Marmore. Tale stanziamento sarebbe evidentemente vanificato da interventi che accentuassero l'inquinamento, lungi dal ridurre;

i vari nullaosta concessi per l'insediamento dell'impianto ittico di Cittàducale non hanno avuto la preventiva valutazione dell'impatto ambientale ex articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 obbligatoria per le derivazioni di acqua in quantità superiore a 100 litri al minuto. Il 26 dicembre 1998 la regione Lazio ha informato il sindaco di Cittàducale ribadendo l'obbligatorietà della valutazione di impatto ambientale e invitando il Comune a procedere tempestivamente alla sospensione dei lavori di escavazione che peraltro sono già in stato avanzato —

come intenda attivarsi al fine di evitare un grave danno ambientale, paesaggistico ed economico in un'area oggetto di un programma articolato di interventi pubblici per la valorizzazione del territorio, in considerazione del fatto che la provincia di Terni, quella di Perugia e le regioni Umbria e Lazio si sono già attivate in tal senso;

come intenda altresì operare al fine di accelerare i tempi di realizzazione degli interventi già finanziati per il disinquinamento dell'asse fluviale Nera-Velino e del sistema lago di Piediluco-Cascate delle Marmore. (5-05725)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, a più riprese, l'attività dell'ospedale civile di Subiaco è stata grandemente ridotta a causa della carenza di medici anestesisti;

la carenza di anestesisti ha fatto sì che l'attività chirurgica è, praticamente, riservata alle sole urgenze;

presso l'ospedale opera un reparto di rianimazione e terapia d'urgenza a cui sono assegnati tre dei complessivi nove posti della Asl Roma G;

attualmente i quattro anestesisti in servizio effettuano oltre 200 ore di straordinario mensili e per l'operatività minima del nosocomio sarebbero necessari almeno otto medici anestesisti;

l'ospedale più vicino a Subiaco è quello di Tivoli, già saturo e sopraffollato che dista oltre quaranta chilometri con tempi di percorrenza di circa un'ora;

il blocco dell'attività chirurgica, ormai dato per imminente, ha, peraltro, ridotto l'attività degli altri reparti che hanno liste d'attesa lunghissime per interventi giudicati non urgenti;

il paventato blocco delle camere operatorie ha creato grande allarme nelle popolazioni locali e nelle amministrazioni del comprensorio —

quali urgentissime iniziative intenda assumere per sollecitare gli opportuni provvedimenti da parte degli enti competenti. (5-05726)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso un anno dalla tremenda tragedia alla funivia del Cermis. Lo scia-

gurato volo di un aereo militare statunitense ha tranciato il cavo dell'impianto di risalita provocando ben venti vittime e danni morali e materiali incalcolabili;

purtroppo molte preoccupazioni e domande ancora sono senza risposta: la sicurezza futura dei cittadini, la ricerca di giustizia con il riconoscimento delle responsabilità penali ed il risarcimento dei danni morali e materiali, l'osservanza delle norme che regolano il volo soprattutto su aree particolarmente delicate come l'arco alpino;

dal punto di vista giudiziario la pronuncia del difetto di giurisdizione penale dello Stato italiano, da parte del giudice per le indagini preliminari di Trento, ha riconosciuto la competenza penale agli Stati Uniti;

a questo proposito e riconoscendo la valenza della sentenza, si auspica che il processo statunitense per l'accertamento delle responsabilità non ci deluda. Certo è che abituati alla celerità della giustizia americana abbiamo potuto, nostro malgrado, prendere atto che anche in quel Paese i problemi sono tali che ad un anno dalla tragedia sappiamo che solo due piloti del Prowler sono stati deferiti e saranno processati;

nulla sappiamo delle responsabilità degli altri due membri dello stesso equipaggio e questo non è certo rassicurante;

la questione non ha solo risvolti di giurisdizione penale dato che anche lo Stato italiano deve verificare con attenzione le responsabilità in capo all'aeronautica militare italiana. Cosa che a tutt'oggi non è avvenuta;

in merito al risarcimento dei danni la società che gestisce la funivia del Cermis, con un contributo straordinario della provincia autonoma di Trento, ha potuto riavviare l'attività con un nuovo impianto di risalita;

20 milioni di dollari sono stati stanziati dal Governo americano per la sfortunata vallata. Tuttavia gran parte dei pa-

renti delle vittime sono ancora in attesa del sacrosanto risarcimento e poca chiarezza vi è rispetto alle procedure;

per la morte di alcuni cittadini polacchi, Paese escluso dai patti Nato, sono già stati effettuati i risarcimenti mentre ben poche certezze hanno i parenti delle molte vittime di varie nazionalità appartenenti ai Paesi della Nato. La determinazione della consistenza dei risarcimenti va effettuata, secondo una procedura prevista dai patti Nato, con parametri di valutazione italiani. Vi è quindi la possibilità, oltremodo ingiusta, che i parenti delle vittime si vedano riconosciute somme non eque rispetto al Paese a cui appartengono e a quanto è stato riconosciuto ai morti di nazionalità polacca;

dopo la strage di Cermis si sono ripetuti in Trentino dei sorvoli a bassa quota. Solo l'attenzione e la puntuale denuncia da parte dei cittadini ha portato le autorità militari ad ammettere quello che in prima istanza sembrava non corrispondere al vero. L'opinione pubblica sta ancora attendendo provvedimenti e norme che rendano sicuro il volo sul territorio nazionale -:

che cosa sia stato fatto sino ad ora in merito al riconoscimento dei danni;

se sia a conoscenza del fatto che 20 milioni di dollari sono stati stanziati dal Governo americano per la sfortunata vallata;

come mai i parenti delle vittime non siano stati stanziati dal Governo americano per la sfortunata vallata;

come mai i parenti delle vittime non siano stati risarciti;

se non ritenga di dover tener conto delle osservazioni dei parenti delle vittime circa il fatto che la determinazione della consistenza dei risarcimenti, effettuata con parametri di valutazione italiani, risulti oltremodo iniqua, anche alla luce del fatto che per la morte di alcuni cittadini polacchi sono già stati effettuati i risarcimenti;

che cosa sia stato realmente fatto sino ad ora per verificare la sussistenza di responsabilità in capo all'aeronautica militare italiana. (4-05727)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 69 della legge finanziaria per il 1998 relativo a « Disposizioni in materia di farmaci », prevede che la commissione unica del farmaco debba adottare, entro il 15 gennaio 1999, un provvedimento diretto ad assicurare che siano dispensati con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale, i farmaci con effetto ansiolitico per i soggetti dimessi da ospedali psichiatrici o in cura presso i servizi di salute mentale —:

per quali motivi, alla data di oggi, non sia ancora adottato tale provvedimento;

se non ritenga di dover intervenire affinché venga al più presto messa in atto tale disposizione che favorisce i malati di mente e le loro famiglie, in un contesto di assistenza psichiatrica estremamente carente;

se corrisponda al vero che il ritardo nell'applicazione del suddetto articolo 69 sia da addebitarsi all'opposizione che le aziende produttrici di benzodiazepine starebbero mettendo in atto, in quanto, il passaggio in classe A dei prodotti, produrrebbe una riduzione del prezzo attualmente superiore al prezzo medio europeo. (5-05728)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate del 1998 il territorio del comune di Schiavi d'Abruzzo, in provincia di Chieti, è stato devastato da un enorme incendio che ha distrutto circa 1.100 ettari di bosco;

successivamente l'Amministrazione comunale di Schiavi d'Abruzzo ha cercato di avviare, con propri fondi, una parziale bonifica del territorio danneggiato;

la regione Abruzzo, subito dopo l'incendio, sembrava intenzionata a proclamare lo stato di calamità per quella zona, intervenendo con un relativo impegno di ordine finanziario; ma a tutt'oggi non ha provveduto in alcuna misura ad affrontare tale situazione —:

in relazione alle scarse disponibilità economiche del comune di Schiavi ed all'inerzia della regione Abruzzo, quali iniziative urgenti intenda prendere per provvedere a ripristinare il patrimonio ambientale di quella zona che, tra l'altro, è già pesantemente penalizzata da ridotte risorse economico-strutturali. (5-05729)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari della provincia di Bergamo, che ogni mattina si spostano in treno per recarsi sul luogo di lavoro o all'università, sono costretti ormai da anni a sopportare ritardi (mai annunciati), guasti e promesse mai mantenute;

anche la proposta avanzata dal consorzio ferrovie lombarde per la revisione dell'orario regionale, se approvata, così come è stata presentata in consiglio regionale, non apporterà alcun vantaggio per i pendolari della provincia di Bergamo;

il servizio offerto dalle Ferrovie, consiste in viaggi che avvengono con carrozze insufficienti dal punto di vista igienico, sovraffollate, vecchie, maltenute e gelate —:

quali iniziative intenda intraprendere per ovviare alle continue disfunzioni, che si registrano, soprattutto nelle tratte locali, al fine di garantire la buona qualità dei servizi, che costituisce elemento fondamentale per il soddisfacimento della clientela;

in particolare, quali siano gli investimenti e i progetti che, nel breve periodo, l'Ente ferrovie intende realizzare, per rendere la mobilità dei viaggiatori bergamaschi più agevole. (5-05730)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

FIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i 1.200 animali dell'ex zoo di Roma ospitati nel bioparco situato in Villa Borghese, durante la notte sono affidati ad un servizio esterno di vigilanza senza alcuna competenza biologica;

detti animali vengono custoditi in recinzioni rotte, lamiere arrugginite e taglienti piastre di ferro, rischiando così ogni giorno di ferirsi;

la mancanza di porte di sicurezza, le chiusure cedevoli, le transenne insufficienti, potrebbero mettere a rischio l'incolumità del visitatore e dei tecnici;

non esiste una zona per la quarantena e la degenza degli animali feriti e sequestrati che vengono quindi introdotti nel Bioparco senza il necessario periodo di isolamento;

il cibo per tali animali viene conservato male e si deteriora, spesso mancano anche le mangiatoie e il cibo viene servito per terra;

il comune di Roma ha incaricato la Commissione di vigilanza e controllo di indagare sull'operato della Bioparco Spa, società di cui il comune è maggiore azionista con il 51 per cento (10 per cento Cecchi Gori e 40 per cento *Costa-Eduraiment*);

la dislocazione degli animali non rispetta quelle che sono le loro esigenze naturali: il lori (una proscimmia) è relegato, ad esempio, in una cassa ad un metro e mezzo dal terreno, nonostante il suo *habitat* sia la cima degli alberi, ed è sistemato nel rettilario anche se i serpenti sono i suoi peggiori nemici —:

se ritengano compatibile per la sanità pubblica e per il rispetto e la salvaguardia degli animali la loro permanenza nel bioparco nella attuale sistemazione;

se risulti che l'affidamento dello zoo ad una società privata da parte del comune di Roma sia stato effettuato sulla base di studi e di garanzie fornite di salvaguardia degli animali;

quali attività vengano svolte per il controllo delle tante morti sospette di detti animali;

quale tipo di coordinamento venga effettuato tra le varie autorità che hanno competenza su tali questioni;

quali iniziative si intendano assumere affinché la Bioparco Spa si munisca di un adeguato sistema di salvaguardia degli animali custoditi;

se si intenda verificare di chi sia la responsabilità per la mancanza di controlli e di interventi, soprattutto per la custodia notturna degli animali. (4-21958)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per le politiche agricole e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1998, con lunga ed articolata interrogazione a risposta orale n. 3-02681 diretta ai ministri dell'interno, dell'ambiente, per le politiche agricole, dei lavori pubblici, del tesoro, bilancio e programmazione economica, i deputati Albanese, Pecoraro Scanio, Gambale, Duilio, Casinelli e Molinari, con espresso riferimento ad un intreccio di società iscritte presso la Cciaa di Salerno, tutte aventi come presidente l'avvocato Franco Chirico e beneficiarie di fondi Cee per la progettazione e realizzazione di una serie di opere pubbliche nel Cilento in provincia di Salerno, puntavano l'indice sulla presunta inutilità o perniciosità delle opere in questione, con dubbi in ordine al supposto travalicamento dei compiti istituzionali, in particolare da parte del Consorzio Velia di bonifica del bacino dell'Alento, nonché

sulla legittimità dell'affidamento di alcune opere pubbliche allo stesso Consorzio e sulle sue effettive capacità tecniche;

l'atto di sindacato ispettivo, ancor prima della risposta degli organi ministeriali da rendere in sede parlamentare provocava una risentita e pubblica risposta, apparsa su *Il Mattino* del 30 agosto 1998, a pagina 27, del presidente del Consorzio Velia, l'avvocato Franco Chirico, il quale definiva l'interrogazione come « un'accozzaglia di pareri in libertà detti al bar dello sport in una sera d'estate », sottolineando « la disinformazione dei sei parlamentari » i quali « pur di screditare e delegittimare la mia immagine non hanno esitato a parlare di interessi politico affaristici e di raccolta di enormi flussi di denaro da un coacervo pressoché inestricabile di società e consorzi » e ribattendo che « in quell'area da sempre considerata carente di acqua è stato compiuto il miracolo di disporre di acqua in quantità tale da soddisfare tutti gli usi » e che « il Consorzio Velia e il Consorzio irriguo di Vallo, operando con tenacia incessante per circa 25 anni in organica integrazione programmatica e funzionale, hanno dotato il territorio di infrastrutture efficienti e di qualità. Le cinque dighe in esercizio, oltre a regolare le piene e a rendere balneabile il mare alla foce dell'Alento, permettono di regolare annualmente circa 60 milioni di mc. di acqua, che in parte è destinata all'agricoltura (2000 ettari già attrezzati, 4000 lo saranno a breve), in parte alle attività produttive artigianali, industriali e agli usi civici non potabili e in parte all'uso potabile », evidenziando, inoltre, che « l'impianto dell'Alento non è ancora operativo per motivi pirandelliani ». Nella stessa nota l'avvocato Chirico ricordava ai sei parlamentari, quasi come una sfida, di essere presidente anche di altre quattro società (oltre alle sei già riportate nell'interrogazione citata);

a prescindere dalla *querelle* innestata a seguito dell'atto di sindacato ispettivo citato, senza alcuna intenzione di accordarsi al « coro da bar dello sport » e senza entrare nel merito della valenza delle

opere pubbliche eseguite e progettate, appaiono quantomeno inusuali gli incarichi pluri-presidenziali personali e familiari in una serie di società che dovrebbero operare nell'interesse collettivo attraverso l'apporto di fondi Cee; e appare altresì anomalo che il consiglio di amministrazione di una di queste, il Consorzio Velia, operi da ben tredici anni in regime di *prorogatio*, amministrando ingenti risorse pubbliche;

inoltre, risulta che il comune di Perito, il cui territorio è direttamente interessato da alcune delle opere tra cui la diga Piano della Rocca, sia escluso dal beneficio di tali opere, nonostante che nella seduta della conferenza dei servizi in data 18 aprile 1994 il sindaco di Perito, previo esame dei progetti ed in base ai precisi impegni assunti dal Consorzio Velia relativi alla futura gestione delle opere, sulla scorta di apposita delibera del consiglio comunale di Perito, pur eccettuando dubbi sulla validità della conferenza per l'assenza dei rappresentanti dei ministri dell'ambiente e dei beni e delle attività culturali invitati in quanto deputati alla tutela ambientale e paesaggistico-territoriale, esprimeva parere favorevole alle opere del Consorzio Velia, a condizione del rispetto degli impegni assunti circa il coinvolgimento del comune stesso nella gestione delle opere realizzate;

secondo l'amministrazione comunale di Perito, risulterebbero, in particolare, disattesi gli impegni assunti nella conferenza dei Servizi, anche in presenza di un palese dissenso che aveva determinato una variante al progetto iniziale (punto 8 Dpgr 5 ottobre 1994), assumendo rilievo al fine della validità della conferenza e della successiva fase attuativa (circolare 13 novembre 1990 n. 57342/7.463);

inoltre, con riferimento alla nota del Ministro dell'ambiente n. 1511.01.P.94 del 15 aprile 1994, non risulterebbero osservate dalle opere in questione le norme di cui all'articolo 9 e seguenti del decreto ministeriale 5 agosto 1993, come richiesto dal Ministro, mentre le altre opere *in iti-*

nere alla data della citata nota e tutte le altre previste sono state ultimate e rese operative in dispregio alla sospensione richiesta;

per di più, la fascia di rispetto stradale (150 metri) non sarebbe stata prevista e nessun provvedimento sarebbe stato adottato per rendere dette aree « zone di inedificabilità » da sottoporre alla procedura di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, come richiesto dalla Baaas di Salerno ed Avellino;

infine, non risulterebbero rispettate le norme di cui all'articolo 9 del decreto ministeriale 5 agosto 1993, come richiesto dal Ministro dell'ambiente con la citata nota del 15 aprile 1994, né si sarebbe proceduto nei modi e termini fissati dalla nota n. 11078 del 15 aprile 1994 della Baaas di Salerno ed Avellino, mentre le opere di cui era stata disposta la sospensione sono state puntualmente ultimate;

a sostegno delle rivendicazioni del comune di Perito, in data 18 marzo 1998 la cittadinanza occupava l'aula consiliare per protestare contro il mancato rispetto degli impegni assunti dal Consorzio Velia nella conferenza dei servizi del 18 aprile 1994 relativamente alla gestione delle opere per la realizzazione della diga Piano della Rocca, invocando l'alta vigilanza del prefetto di Salerno e l'intervento delle autorità politiche ed istituzionali per dare una concreta risposta alle richieste dell'intera popolazione vistasi defraudata da parte del Consorzio Velia del diritto di partecipare alla scelta delle linee di sviluppo del proprio territorio -:

se, anche sulla base di quanto esposto nel citato precedente atto di sindacato ispettivo, abbiano attivato o intendano attivare opportune iniziative perché sia fatta chiarezza sull'intera vicenda che riguarda un giro di finanziamenti pubblici e comunitari per svariate decine di miliardi, gestiti da un intreccio societario apparentemente trasparente e realizzato per il conseguimento di utilità pubbliche;

se, in particolare, non intendano accertare se si siano verificati omissioni e

ritardi nei controlli da parte degli enti competenti;

considerando che il mandato dei consiglieri d'amministrazione del Consorzio Velia per la bonifica del bacino dell'Alento risulterebbe scaduto da ben tredici anni, se risultino i motivi e le responsabilità per il mancato rinnovo delle cariche e se non si intenda sollecitare in via urgente l'ente competente a voler procedere, *ad horas*, alla nomina di un commissario *ad acta*, così come previsto dalla legge regionale n. 23 del 1985, per rimuovere la perdurante illegittimità nella gestione consortile;

quali utili interventi intendano intraprendere, in relazione ai rilievi mossi dall'amministrazione comunale di Perito;

quale sia l'ammontare dei fondi statali e comunitari destinati alle opere pubbliche avute in appalto dal Consorzio Velia di bonifica del bacino dell'Alento e delle società ad esso direttamente o indirettamente collegate, sia stata destinata alla realizzazione di opere e quale parte ad altri scopi (come il pagamento di indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese) e chi risultino essere, in particolare, i percettori di tali somme. (4-21959)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *bar-buffet* della stazione ferroviaria di Porta Nuova della città di Torino ha chiuso definitivamente i battenti in data 1° febbraio 1999;

la decisione di chiudere è stata assunta per i continui feroci assalti della criminalità che, dalle ore 20,30 in poi, « occupa » militarmente la stazione;

gli episodi di violenza si sono susseguiti ad opera di criminali extra-comunitari sino all'ultimo fatto, accaduto il 30 gennaio, che consiste nel ferimento di una operatrice locale, la signora Gianna Quagliani, con una coltellata alla schiena inferta da un delinquente senza alcun motivo;

la chiusura del *bar-buffet* ha privato gli utenti della ferrovia di un fondamentale servizio di ristorazione;

appare francamente indegno e scandaloso che non si sia riusciti, proprio in ragione della metodicità della pratica della violenza, ad interrompere una spirale che ha costretto alla chiusura di un'azienda che aveva un'anzianità di quarant'anni —

se la questura di Torino fosse informata di quanto ogni sera stava accadendo all'interno della stazione ferroviaria di Porta Nuova e quali ostacoli hanno impedito di disporre servizi idonei ad impedire la grave decisione di chiudere il *bar-buffet*. (4-21960)

PEZZONI, TRABATTONI e SALVATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

indipendentemente dai tempi di riforma del trasporto locale è indispensabile garantire da subito misure efficaci per riqualificare i collegamenti ferroviari a livello regionale;

ormai da anni sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona-Milano e Milano-Cremona-Mantova il livello del servizio è particolarmente scadente;

la puntualità non è mai rispettata, i ritardi assumono dimensioni e frequenze inconcepibili; la situazione invece di migliorare è andata peggiorando malgrado le assicurazioni date agli enti locali dal compartimento F.S. di Milano;

si susseguono blocchi in galleria (a Rogoredo per 45 minuti); caduta della linea aerea, guasti ai passaggi a livello, porte che non si aprono, sistemi di riscaldamento non sempre funzionanti;

in particolare per le centinaia di pendolari che utilizzano il diretto 2648 che parte da Mantova alle 6,47 i disagi sono quotidiani;

nei vari incontri con gli utenti e gli enti locali i dirigenti delle F.S. non hanno

finora prospettato soluzioni adeguate, ma solo assunto generici impegni risultati del tutto fallimentari;

sono ormai diffuse clamorose forme di protesta dei cittadini utenti —

quali iniziative e azioni intenda adottare affinché F.S. fornisca un servizio puntuale, efficiente e confortevole alle centinaia di utenti della linea Mantova-Cremona-Milano. (4-21961)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

anche nei mesi freddi, i boschi della Liguria — da La Spezia a Ventimiglia — sono in fiamme, con grave nocimento del patrimonio ambientale e con imminente pericolo per l'incolumità degli abitanti;

nonostante il lodevole potenziamento dei mezzi antincendio, la situazione non è certamente migliorata nelle ultime settimane;

a quanto risulta, la maggioranza di questi incendi avrebbe carattere doloso —

se non ritengano opportuno rafforzare i servizi di vigilanza, impiegando in casi estremi — come quelli sopra indicati — le forze armate;

se non sia opportuno prendere in seria considerazione il varo di una normativa che vieti per un considerevole numero di anni l'edificabilità nei suoli bruciati;

quali altre misure urgenti siano allo studio per evitare il ripetersi di un fenomeno che ha tra l'altro riflessi negativi anche sul turismo e sull'economia della Liguria. (4-21962)

LUCIANO DUSSIN, FONTAN e STUCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere — premesso che:

nei quotidiani del 3 febbraio 1999 trova ampio spazio la notizia che a Milano

due diciottenni baresi sono annegati in un'auto rubata mentre fuggivano ad una pattuglia di Carabinieri;

quello che desta maggior rilievo, non è tanto la morte dei due, quanto il fatto che questi ragazzi di Sannicandro erano stati arrestati per furto ben cinque volte, in poco più di un mese, dai Carabinieri di Milano. In sostanza, come altri loro conterranei, i due praticavano il triste fenomeno del « turismo delinquenziale » ai danni dei cittadini settentrionali. Peraltro non può essere smentita questa loro attività « turistica » in quanto è sufficiente controllare il loro recente *curriculum* per restare esterrefatti nell'apprendere la loro determinazione al furto: il 19 dicembre 1998 sono stati fermati su un'auto rubata; il 13 gennaio 1999 sono stati sorpresi mentre rubavano in un garage; due settimane dopo sono stati fermati per furto d'auto; alle ore 22 della stessa giornata, dopo un processo per direttissima, sono stati sorpresi a rubare un'altra auto; negli stessi giorni sono stati accusati per ricettazione in quanto dopo l'ennesimo furto cercavano di cambiare degli assegni rubati; da ultimo, l'epilogo: il 2 febbraio 1999 a seguito dell'ennesimo furto di un'auto nel tentativo di fuggire dai Carabinieri, sono annegati nel Lambro;

questa incredibile serie di furti assume un aspetto ancora più grave alla luce del fatto che è opinione diffusa che a fronte di un reato commesso ed accertato, almeno cento restano sconosciuti e impuniti —:

come intenda intervenire per evitare il perpetrarsi di situazioni simili a queste che vedono lo Stato compiacente nel concedere l'impunità a soggetti che sfidano apertamente i diritti della stragrande maggioranza degli altri cittadini;

se e quali interventi di tipo normativo ritengano necessari per tutelare la popolazione e far sì che non sia il destino o la provvidenza a limitare i danni ai cittadini onesti che quotidianamente sono bersaglio di attività illecite. (4-21963)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

grandissimo allarme si sta generando nella popolazione dell'alta Calabria Jonica per la preannunciata decisione dell'Ente Ferrovie dello Stato di sopprimere i treni numero 934, Crotone-Milano (via TA-BA-BO), e numero 841 Crotone-Milano (via Lamezia Terme-NA-RM-FI) ed i rispettivi corrispondenti;

il proposito delle Ferrovie, sostenuto da una malcelata idea di razionalizzazione, avrebbe ricadute devastanti per la Calabria e particolarmente per la zona jonica della regione, già costretta ad un grave isolamento in presenza di un drammatico *deficit* infrastrutturale;

già in precedenza, le Ferrovie dello Stato hanno operato drastici interventi negativi nella zona, chiudendo stazioni, annullando servizi ed operando, così, per rendere « ramo secco » una tratta ferroviaria che costituisce l'unica struttura di comunicazione su rotaia tra la regione calabrese, le Puglie e il Nord Italia —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare qualsiasi proposito di soppressione delle scarsissime corse di treni che collegano quella zona al nord del Paese ed impedire che, anche per questa via, si compia un processo gravissimo di depauperamento di un'area su cui si scaricano, come atto punitivo, decisioni insensate e tutte, oggettivamente, favorevoli al trasporto speculativo privato. (4-21964)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa locale si evince che nel comune di Pertosa (Salerno) da circa due anni manca il medico di base;

la situazione crea notevoli disagi in un centro turistico tra i più suggestivi d'Italia, meta, in tutti i periodi dell'anno, di un notevole flusso di visitatori per la bellezza delle sue grotte naturali;

gli oltre mille abitanti della città di Pertosa hanno da tempo inoltrato alle autorità competenti una petizione per indurre gli organismi istituzionali a prendere in esame la situazione;

il sindaco del comune in questione ha dichiarato che «l'attenzione mostrata verso i piccoli centri e soprattutto verso Pertosa è assolutamente indegna e vergognosa», per il fatto che la mancanza di un medico di base nella comunità del Vallo di Diano è stata più volte segnalata all'assessorato regionale alla sanità, ma nessuna risposta è pervenuta;

solo l'estate scorsa sono state raccolte 350 firme e consegnate all'assessore al ramo;

il servizio offerto ai cittadini risulta essere carente, specialmente in caso di emergenza;

da circa due anni nel comune di Pertosa presta servizio un medico a rotazione con cadenza semestrale, fatto questo che crea disagi alla popolazione anziana residente;

per tutte le ragioni sopra descritte sarebbe opportuno prevedere un servizio medico garantito da un dottore titolare reperibile in ogni momento sul posto —:

se intenda adoperarsi presso la regione affinché sia assegnato al comune di Pertosa un medico di base, così come richiesto dagli abitanti, anche in forza del fatto che si tratta di una località frequentata da un notevole numero di turisti e con un'alta incidenza di residenti anziani. (4-21965)

GUERZONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

rientra negli obiettivi della pubblica amministrazione ottenere il massimo utilizzo funzionale e finanziario del patrimonio immobiliare e fondiario del demanio, e nel corso di questi anni sono stati posti in essere provvedimenti di recupero dei redditi dei terreni demaniali;

anche il patrimonio immobiliare in uso al Ministero della difesa, fatte salve le giuste esigenze di servizio, deve rientrare nei criteri generali utilizzati dalla pubblica amministrazione —:

se risulti che il terreno agricolo facente parte del centro materiali da ponte, di San Martino Spino del comune di Mirandola, provincia di Modena, in uso all'esercito italiano, comprensorio militare comando alla base, su cui non insistono edifici militari, per una superficie di oltre 100 ettari, sia stato assegnato mediante asta in affitto a privati e se l'ultima risalga addirittura al 1975;

se in particolare il prezzo dell'assegnazione sia stato di circa 330.000 lire all'ettaro, in assenza di particolari rivalutazioni nel corso di più di 40 anni, e quindi sia stato praticato un prezzo che non ha nulla a che vedere con i prezzi di mercato. (4-21966)

CARUANO, RIZZA, CAPPELLA, RABBITO e LENTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il gelo e i venti siberiani di questi giorni hanno quasi completamente distrutto le coltivazioni protette e a campo aperto nelle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta;

questa situazione di fatto determinerà gravissimi danni all'economia, in agricoltura e nei settori collegati, di ampi territori siciliani —:

se il Governo non ritenga di riconoscere lo stato di calamità naturale in tali territori e se non ritenga altresì di attivare sollecite procedure per ridurre i ritardi che troppo spesso si registrano in questi casi. (4-21967)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il prodotto farmaceutico Eutirox farmaco indispensabile per i tumori della

tiroide, distribuito dalla casa farmaceutica Bracco, è praticamente introvabile nelle farmacie;

il farmaco non è sostituibile —;

se rispondo al vero che il prodotto di cui sopra non viene distribuito perché la casa farmaceutica ha chiesto un sostanziale aumento di prezzo;

se intende intervenire per ovviare ad un grave problema che rischia di mettere a repentaglio la vita di molti malati.

(4-21968)

**ABATERUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il tasso di interesse sui mutui contratti dagli enti locali risulta essere più elevato rispetto all'attuale dinamica dei tassi;

la riduzione del tasso di sconto nell'anno 1998 ha prodotto alle imprese private enormi vantaggi, consentendo alle stesse di contrarre mutui da destinare agli investimenti;

al contrario i comuni, nuove aziende emergenti, che godono di autonomia, avendo in passato contratto mutui a tassi elevati, risentono negativamente gli effetti sui propri bilanci in misura considerevole, anche a causa dei minori trasferimenti e delle maggiori competenze attribuite agli enti locali;

in passato i comuni hanno potuto usufruire delle rinegoziazione dei mutui;

si ritiene necessario chiedere l'adeguamento del tasso sui mutui degli enti locali alle vigenti condizioni riconosciute dalla Cassa depositi e prestiti per la contrattazione dei nuovi mutui —;

quali iniziative intendano mettere in atto per consentire agli enti locali di poter rinegoziare i mutui, anche al fine di assicurare maggiori e più efficienti servizi.

(4-21969)

**SETTIMI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'adeguamento del ministero della difesa si sta procedendo ad una razionalizzazione delle strutture, anche attraverso dismissioni e potenziamenti;

all'interno di questo processo sta assumendo rilevanza il potenziamento dell'aeroporto militare di Pratica di Mare;

detto potenziamento sta coinvolgendo un numero elevato di personale e tuttavia vengono svilite e non utilizzate molte professionalità acquisite dai civili presenti nella struttura;

detto potenziamento ha importanti ricadute nel campo occupazionale, sociale e della sicurezza dell'area di Pomezia e dei comuni limitrofi;

tuttavia, detto potenziamento è in corso senza concertazione con le organizzazioni sindacali e con le amministrazioni comunali che insistono nell'area dell'aeroporto —;

quale sia l'esatta entità del progetto « Pratica di Mare », al fine di valutare eventuali ricadute occupazionali, in termini sociali e di sicurezza;

se nell'ambito della realizzazione di questo progetto si intenda avviare una fase di concertazione con le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali.

(4-21970)

**LENTI, GIORDANO, NARDINI, VALPIANA e VENDOLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1981 l'attività trapiantologica prevalente della unità ospedaliera di Ematologia dell'azienda ospedale San Salvatore di Pesaro è stata caratterizzata dal trapianto di midollo osseo nella talassemia;

a tutto il 1997 risultano effettuati più di 800 trapianti allogenici in talassemia;

a quanto risulta dai dati della letteratura mondiale, l'aspettativa di vita per

un paziente talassemico è oggi superiore ai 40 anni, grazie a terapie farmacologiche e trasfusionali mirate;

molti pazienti trapiantati erano in età pediatrica dunque con un'aspettativa di vita di diversi decenni;

la frequenza anomala di trapianti allogenici è stata per quasi un decennio vicina e superiore ai 100 trapianti;

la media annuale di trapianti allogeneici degli altri centri trapianto di midollo osseo si attesta attorno ai 15;

da risultati riportati dal gruppo di Pesaro risultano percentuali di guarigione superiori al 95 per cento;

un terzo dei pazienti talassemici trapiantati risulta proveniente da paesi esteri;

numerose associazioni di talassemici hanno ripetutamente contestato le procedure di trapianto e i risultati -;

quando sia stato autorizzato il trapianto di midollo osseo nella talassemia;

se tale autorizzazione faccia seguito ad uno studio pre-clinico e quali siano state le relative conclusioni;

se risulti un censimento dei talassemici italiani trapiantati a Pesaro da cui emergono le percentuali di guarigione, rigetto, morte, tumore e complicazioni invalidanti;

se tutti i pazienti talassemici trapiantati abbiano prestato un preciso consenso informato;

quanti pazienti in età pediatrica siano deceduti o abbiano subito complicazioni dal trapianto;

quando il centro trapianti di midollo sia stato riconosciuto idoneo all'attività di trapianto e su quali basi scientifiche e normative. (4-21971)

CHIAVACCI, ATTILI, CARBONI e DONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Fabiano Tassi, nato a Sassari l'11 maggio 1975 ed ivi residente, il 15 maggio 1998 ha iniziato a prestare servizio civile ai sensi della normativa vigente sull'obiezione di coscienza presso la Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio;

ai sensi della legge n. 662 del 1996 articolo 1, comma 110, ha chiesto successivamente (15 ottobre 1998) di essere trasferito per terminare il servizio presso la pubblica assistenza Croce blu di Sassari, a seguito della morte del nonno, essendo il Tassi membro del nucleo familiare composto da lui stesso e dai nonni materni Manus Giovanni Antonio Pietro e Angheleddu Maria Filomena. Tale richiesta non risulta ad oggi essere stata soddisfatta;

con la nota n. 133/3800/OC del 24 novembre 1998 il distretto militare di Firenze comunicava al Tassi la sospensione dal servizio (Lisa) a decorrere dal 27 novembre, in attesa di riassegnazione. Tale sospensione è dovuta ad una nota di ricusazione della Croce rossa italiana di Viareggio (n. 1559/28/98 del 17 novembre 1998), le cui motivazioni non sono state mai esplicitate al Tassi, né dal distretto militare né dall'ente. Poiché la ricusazione da parte della Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio è avvenuta dopo ben sei mesi dall'inizio del servizio da parte del Tassi, si deve ritenere che le ragioni addotte dall'ente siano attinenti a supposte mancanze di carattere disciplinare dello stesso Tassi. È da osservare che l'ente non ha comunque contestato all'obiettore tale eventuali comportamenti repressibili, diversamente da quanto previsto dal prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza adottato dal ministero della difesa nel 1990 (paragrafo 9, procedimenti disciplinari);

alla data del 25 gennaio 1998 il Tassi è ancora in attesa della nuova assegnazione, onde poter terminare il proprio servizio civile -;

se risultino le regioni che hanno determinato la ricusazione dell'obiettore Fa-

biano Tassi da parte della Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio;

quali siano le ragioni per le quali il distretto militare di Firenze non abbia avviato le procedure di contestazione dell'addebito e di difesa dell'obiettore previste dal prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza adottato dal ministero della difesa nel 1990 (paragrafo 9, procedimenti disciplinari);

se il comportamento della Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio sia competente con le norme vigenti in materia di servizio civile, e se comunque si ritenga necessario disporre un'immediata verifica in ordine alla corretta gestione degli obiettori da parte di codesto ente;

quali siano le ragioni per le quali, comunque, Fabiano Tassi non sia stato ancora riassegnato ad altro ente, dopo ben due mesi di Lisa;

se la situazione familiare del Tassi sia meritevole di considerazione, anche ai sensi della legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 110. (4-21972)

*RUZZANTE. — Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

in data 22 dicembre 1998 la direzione regionale delle entrate del Veneto ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di Celestino Giacon, sindacalista e componente delle rappresentanze sindacali unitarie degli uffici delle entrate di Padova;

la contestazione rivolta al delegato Rsu è di aver nuociuto all'immagine dell'amministrazione finanziaria attraverso una conferenza stampa che si è tenuta presso la sala gruppi del comune di Padova e indetta dai delegati Rsu, dall'Adl-Slaicobas; dalla Cgil e alla quale ha partecipato l'interrogante in qualità di parlamentare padovano;

durante la conferenza stampa è stata avanzata la proposta di istituire per Padova un ufficio unico delle entrate e non i tre previsti, proposta che consentirebbe di realizzare a Padova una «cittadella finanziaria» con evidente riduzione di sprechi, garantendo una maggiore funzionalità per l'utenza, e una migliore formazione per il personale;

il contenuto della conferenza stampa ha ripreso la piattaforma di uno sciopero regionale che in data 26 ottobre 1998 le maggiori organizzazioni sindacali hanno tenuto con manifestazioni davanti alla sede della direzione regionale delle entrate e alla prefettura di Padova;

le proposte avanzate non hanno leso in alcun modo l'immagine dell'amministrazione finanziaria, né hanno contestato la proposta di realizzazione degli uffici unici, che è stata invece descritta come l'occasione per migliorare e semplificare il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione;

l'espressione di critiche, idee, proposte da parte dei dipendenti e a maggior ragione delle organizzazioni sindacali può aiutare l'amministrazione finanziaria in questa difficile opera di riforma e garantire un rapporto più proficuo con l'utenza —:

se non ritenga utile avviare un confronto con le organizzazioni sindacali sulla riorganizzazione prevista dagli uffici unici, per evitare quelle disfunzioni che produrrebbero disagi agli utenti oltre che i problemi organizzativi denunciati più volte dalle organizzazioni dei lavoratori che in altre regioni hanno portato il ministero delle finanze a rivedere le sperimentazioni in atto e a modificare i progetti di attuazione degli uffici unici delle entrate;

se non si ritenga che l'avvio del procedimento disciplinare a carico di un responsabile sindacale, democraticamente eletto quale componente della rappresentanza sindacale unitaria sia un atto sbagliato e grave che colpisce il libero esercizio di un diritto costituzionalmente riconosciuto;

se non ravvisi il carattere antisindacale del procedimento disciplinare aperto dalla direzione regionale delle entrate del Veneto e non ritenga utile provvedere all'immediata revoca del provvedimento disciplinare. (4-21973)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

se corrispondano al vero le notizie e le denunce di alcuni quotidiani dell'Agro Nocerino-Sarnese circa il presunto rischio di interruzione dei lavori di messa in sicurezza del territorio delle zone di Sarno, Siano Bracigliano in Campania colpite dall'alluvione del 5-6 maggio 1998;

se i lavori appaltati siano stati eseguiti e nel caso vi siano ritardi o rallentamenti a chi siano da ascrivere;

se corrisponda al vero che il comitato tecnico-scientifico, costituito all'indomani del grave evento, non abbia ancora prodotto un progetto definitivo per la messa in sicurezza del territorio in quanto i lavori iniziano, vengono sospesi, riprendono con direttive tecniche attuative difformi a quelle di partenza;

se siano state incluse, nei lavori, tutte le vie di scarico delle acque pluvie in quanto alcuni canali non sono stati ancora liberati dai materiali che ne impediscono la funzionalità (canale S. Marco — canale di S. Lucia 2 in Sarno);

se non intenda intervenire affinché si realizzino in tempo breve tutte le opere di messa in sicurezza delle zone pedemontane della Valle del Sarno e possa iniziare finalmente la fase di ricostruzione. (4-21974)

FINOCCHIARO FIDELBO, BONITO e MASTROLUCA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 2 *decies*, commi 1 e 2 della legge n. 575 del 1965 e 12 *sexies*

della legge n. 356 del 1992 relativi alla esecuzione dei provvedimenti di confisca di beni cosiddetti « mafiosi » il dirigente della sezione staccata del demanio ha l'obbligo di formulare — entro tempi predeterminati dalla norma — proposte relative alla destinazione da attribuire ai beni mobiliari ed immobiliari sottoposti ai provvedimenti ablativi adottati ai sensi della legge;

il dirigente della sezione staccata del demanio di Bari, ad oggi e nonostante sia ampiamente decorso il termine previsto dall'articolo 2 *decies*, commi 1 e 2 della legge n. 575 del 1965, non ha formulato alcuna proposta relativa alle destinazioni da attribuire ai beni di valore cospicuo già di proprietà di Cavallari Francesco, tra i quali alcuni miliardi tuttora depositati infruttuosamente presso una banca milanese;

vi sono poi immobili importanti, come la lussuosa villa già di proprietà del pluripregiudicato Lazzarotto Antonello e quelli di proprietà del predetto Cavallari, i quali, in assenza dei provvedimenti della pubblica amministrazione, si stanno deteriorando con grave danno per l'erario —:

se siano a conoscenza dei fatti denunciati e quale giudizio esprimano sugli stessi;

quali provvedimenti intendano adottare per l'accertamento di eventuali responsabilità e per porre rimedio alla situazione creata nella provincia di Bari denunciata in premessa. (4-21975)

MORSELLI, FRAGALÀ, TREMAGLIA, ALBONI, AMORUSO, CARLESÌ, MARINO, CUSCUNÀ, CONTI, BENEDETTI VALENTINI, PEZZOLI, MENIA, ALOI e RALLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabiliva all'articolo 39 l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di provvedere alle rilevazioni del numero complessivo dei di-

pendenti e finalizzava tale rilevamento alle riduzioni del personale e al contenimento della spesa pubblica;

la rilevazione effettuata presso il Ministero degli affari esteri evidenziava disponibilità in organico dei posti, mentre, nel contempo, operano presso tale Ministero centinaia di comandati, molti in posizione di comando in base a legge speciale, quale la n. 49 del 1987 per la cooperazione allo sviluppo, da parecchi anni e per i quali sono state disposte proroghe con ripetuti provvedimenti;

tale personale ha, in molti casi, rivolto esplicita domanda di inserimento nei ruoli;

la stessa legge n. 449 del 1997 favorisce la priorità del personale disponibile ad essere immesso nei ruoli prima dell'assunzione o effettuazione di concorsi interni, mentre al contrario, il Mae, disattendendo le norme e le ripetute sentenze della Corte costituzionale, vorrebbe effettuare concorsi interni riservati (detti scioglimenti), ignorando le prescrizioni di legge;

ciò genera grande confusione e turbamento e compromette le attività di cooperazione italiana nel mondo con il blocco dei progetti, ripercussioni sulle Ong e sugli stessi fenomeni migratori clandestini, laddove, in via ufficiale, invece, si assicura un rilancio della cooperazione proprio per intervenire alla fonte nei Paesi in difficoltà, e prevenire tale fenomeno di massa;

il Ministero degli affari esteri dichiara che tale personale è indispensabile al funzionamento dei servizi, anche per la professionalità acquisita;

infine, il Mae si accinge a mettere in ruolo parte del personale comandato, proveniente dalle poste, cosa senza alcun dubbio giusta, ma discriminatoria, per la realtà interna allo stesso Mae, creando una situazione distante e scorretta dal punto di vista amministrativo e contabile e, ancor più, con negazione dei diritti già acquisiti dal personale comandato presso il Ministero degli affari esteri;

tutto ciò è aggravato dalla situazione di incertezza normativa per la mancata proroga formale dei comandi e per la imminente immissione di personale in esubero di altre amministrazioni —;

per quale motivo non si ritenga di attivare i procedimenti di mobilità volontaria dando corso alle domande legittime presentate dal personale comandato ai sensi della legge n. 449 del 1997, assicurando così il funzionamento della cooperazione con criteri di buona amministrazione;

se sia vero che si stia per dare corso all'immissione nei ruoli di personale comandato e per quale motivo si ritenga di non procedere con un'immissione organica e coordinata;

per quale motivo, in presenza di forti carenze di organico, invece di procedere secondo la legge e con i criteri di razionalizzazione, si continuino a sollecitare i comandi da altre amministrazioni, invece di risolvere i problemi per le vie normative;

per quale motivo si continui a voler effettuare concorsi interni riservati, in spregio alle ripetute sentenze della Corte costituzionale in materia;

se sia vero che presto saranno inviati in mobilità da altre amministrazioni dipendenti in esubero, creando pericolosi quanto inutili conflitti con il personale comandato già da molti anni al Ministero degli affari esteri, le cui legittime aspirazioni sono conformi allo spirito del decreto-legge n. 80 e dei criteri di buona amministrazione;

se non si ritenga che questa grave situazione, che coinvolge almeno 100 persone, rischi di portare discapito alle attività di cooperazione, alle Ong, ai progetti già avviati con pericolose ripercussioni sui flussi immigratori clandestini che tanto preoccupano l'opinione pubblica e che il Governo asserisce voler prevenire, ma non certo indebolire l'azione della cooperazione;

se la situazione confusa che ha dato adito a molteplici ricorsi, tra cui quello al Tar vinto dai comandati delle poste, non testimoni l'esigenza di un intervento urgente per ridonare trasparenza e ripristinare la normale prassi amministrativa nella gestione del personale secondo i dettami della legge « Bassanini »;

se non intenda, nel caso trovino conferma le voci che sia imminente una procedura di trasferimento di nuovo personale al Ministero degli affari esteri (sia per esubero, sia per comando), comunicare agli interessati i tempi con cui si vorrebbe procedere e il numero di personale previsto;

se alla luce di quanto sopra, per evitare ricorsi e turbamenti, non ritenga giusto e più consono ai criteri di efficienza bloccare sia le procedure di mobilità, sia qualsiasi nuovo comando (o cessazioni di comando) da e per il Ministero degli affari esteri, onde consentire un riesame di tutta la situazione con accoglimento delle domande di trasferimento. (4-21976)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dottori commercialisti e i ragionieri sono giustamente in stato di agitazione;

sabato 30 gennaio 1999 è stata convocata l'assemblea dei commercialisti e ragionieri della provincia di Salerno per protesta;

il decreto legislativo n. 490 del 28 dicembre 1998 ha ampliato le competenze dei centri di assistenza fiscale (Caaf) anche alle società di capitale;

la nuova normativa, di fatto, accresce le competenze e i poteri dei Caaf e svuota la professionalità dei commercialisti;

il decreto ha previsto che a costituire i Caaf siano organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria che contano su almeno 50.000 iscritti;

il grande rischio è quello che i cittadini non siano aiutati e guidati a compilare il modello 730 da professionisti qualificati ma da organismi la cui qualifica professionale non viene sottoposta ad alcuna verifica;

tale normativa, oltre a rappresentare un rischio per la professionalità dei commercialisti e dei ragionieri, comporterà dunque effetti negativi sull'assistenza fiscale dei cittadini —:

quali interventi urgenti intenda attuare per scongiurare tale rischio e se intenda promuovere la modifica del provvedimento alla luce della fibrillazione che sta attraversando questa importante categoria professionale. (4-21977)

OCCHIONERO e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la chiusura degli ospedali psichiatrici, le varie Asl si sono attrezzate per la ricollocazione in strutture alternative (Rsa - Case famiglia - Sri) degli *ex* internati;

la Regione Molise ha provveduto al ricovero in case famiglia solo per una parte degli *ex* degenti degli ospedali psichiatrici in quanto in tale regione esistono esclusivamente 14 case famiglia che ospitano 210 pazienti delle più varie patologie assistite da cooperative di personale non qualificato;

la regione Molise non si è attenuta alle linee guida ministeriali psichiatriche per gli anni 1997-1999 che imponevano la costruzione di Rsa (residenze sanitarie assistite) utilizzando fondi derivanti dall'articolo 20 della legge finanziaria per il 1988;

l'attivazione di case famiglia era da riservare solo ad «*ex*-residui manicomiali, autosufficienti coadiuvati da personale volontario *no profit*»;

le case-famiglia esistenti in Molise, oltre ad ospitare pazienti con le più diverse patologie e addirittura disabili e disadattati sono gestite da cooperative i cui soci sono senza alcuna specializzazione sanitaria e

sono regolarmente pagati dalla regione Molise con una spesa annua di circa 11 miliardi per 14 case famiglia da 15 posti;

con questa allegra gestione che costa all'erario ben 12 miliardi ogni anno molti *ex* ospiti degli ospedali psichiatrici, anche con patologie gravi devono essere ospitati ed assistiti dai propri familiari senza possibilità alcuna di reperire un posto letto in una struttura alternativa —:

se non ritenga indispensabile inviare un'ispezione ministeriale per verificare se e come sono stati utilizzati i fondi derivanti dall'articolo 20 della legge finanziaria 1988, lo stato igienico di dette strutture alternative, la qualità delle prestazioni offerte agli « ospiti ». (4-21978)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha incorporato la Banca provinciale Lombarda, istituto storico della realtà bergamasca;

in occasione della fusione l'Istituto bancario San Paolo di Torino, aveva garantito la salvaguardia dell'occupazione del personale, concordando sulla rilevanza strategica delle risorse umane e sulla necessità della loro valorizzazione nell'ambito del nuovo, garantendo il decentramento e il conseguente massimo utilizzo delle strutture aziendali già esistenti, nell'ambito anche di limitare il più possibile la mobilità del personale;

nel dicembre 1994 la banca si impegnava ad individuare alcune attività allocabili a Bergamo con carattere di stabilità;

in data 5 giugno 1997 azienda e sindacati si erano dati reciprocamente atto in modo formale che erano 230 i lavoratori destinati a permanere a Bergamo;

in data 3 novembre 1998 l'azienda comunicava la propria intenzione di ridurre la propria presenza su Bergamo da

230 a 190 lavoratori, determinando una controversia sindacale che già ha portato a due giornate di sciopero;

quindi, dopo la precedente già avvenuta perdita di 358 posti di lavoro (più una cinquantina nell'indotto), si dovrebbero aggiungere nell'immediato le 40 persone di cui sopra, portando la perdita occupazionale a sfiorare le 400 unità;

se risponda al vero che la politica di graduale disimpegno su Bergamo si è accelerata con l'avvento dell'IMI, che tende a privilegiare il suo rispetto al Nord;

se non ritenga accettabile il disimpegno dell'Istituto bancario San Paolo di Torino dalla importante realtà economica bergamasca, dove la incorporata banca provinciale Lombarda ha anche una importante storia da tutelare;

se non ritenga opportuno che il San Paolo-IMI, nel rispetto degli impegni assunti, confermi la città e la provincia di Bergamo nelle scelte strategiche dell'azienda;

se non creda che il San Paolo-IMI, nel riconfermare le attuali attività di sede centrale presenti a Bergamo, si debba impegnare a trovare per le 40 persone considerate in esubero attività di sede centrale aventi carattere di stabilità nel tempo (ufficio corrispondenti banche, nuovi prodotti assicurativi, ufficio tesoreria, piattaforma di lavoro collegata alla banca telefonica, eccetera);

se risulti che il San Paolo-IMI consideri il palazzo Uffici di Via dei Caniana parte integrante delle scelte strategiche legate alla città di Bergamo e quindi lo ritiri dal mercato, almeno per quella parte riguardante i 230 lavoratori, ivi compresa la banca telefonica;

se non creda opportuno che il San Paolo-IMI salvaguardi la presenza della mensa sulla piazza di Bergamo con il relativo personale e che il San Paolo-IMI si impegni, nella sua politica di sviluppo, a

ricomprendere anche la provincia di Bergamo relativamente alla apertura di nuovi sportelli;

se intenda, assunte le necessarie informazioni, accertare tutte le responsabilità nell'accaduto e prestare il suo intervento per la positiva soluzione del problema, nella tutela e nella difesa più assoluta ed immediata del posto di lavoro.

(4-21979)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha recentemente rilevato gravi irregolarità nell'erogazione da parte della commissione esperti del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo di 17 miliardi destinati a *films* di produzione italiana, negli anni che vanno dal 1985 al 1994, mancando i requisiti necessari stabiliti dalla legge n. 121 del 1965 che regola tali finanziamenti —:

quali siano le iniziative intraprese a tal riguardo per recuperare dette somme illecitamente assegnate;

se corrisponda a verità che il Governo abbia stabilito delle sanzioni economiche a carico dei componenti della Commissione esperti del ministero, senza prendere in considerazione la posizione dei vari ministri, succedutisi in quegli anni, e dei direttori generali.

(4-21980)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di metanizzazione del Salento ha portato alla realizzazione della condotta principale sino al comune di Maglie;

alla stessa sono già stati predisposti gli allacciamenti dei paesi limitrofi;

la zona, situata a breve distanza dal comparto di Maglie, raggruppa comuni an-

che significativi: Otranto, Santa Cesarea Terme, Uggiano La Chiesa, di importante valenza turistica e dei servizi;

allo stato non risulta siano stati predisposti progetti attuativi in breve periodo;

il servizio del gas è premessa indispensabile per qualunque ipotesi reale di sviluppo ed in particolare modo è essenziale per le potenzialità dell'offerta turistico-culturale, che pure il territorio esprime, che a sua volta è un importante risorsa del Salento —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di favorire l'avvio in tempi ristretti del processo di metanizzazione in tutto il Salento.

(4-21981)

**SAIA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi lo stabilimento Sacci di Cagnano Amiterno (Aquila) ha comunicato la propria decisione di mettere in cassa integrazione circa la metà dei suoi dipendenti (41 unità su un totale di 87) per un periodo di 6 settimane;

tale decisione sarebbe motivata dalla diminuzione delle commesse al cementificio, legate alla crisi complessiva del settore edilizio;

il provvedimento desta molta preoccupazione tra i lavoratori che temono che esso possa preludere ad un ridimensionamento definitivo della fabbrica, se non addirittura alla chiusura;

la fabbrica, di proprietà del gruppo Sacci e del gruppo Barbetti di Gubbio, si trova in una zona in cui vi è una pesante situazione occupazionale, per cui il suo ridimensionamento verrebbe ad aggravare la situazione dell'intera area —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere i motivi per i quali è stata disposta la cassa integrazione per 41 lavoratori;

se non ritenga opportuno chiarire se vi siano o meno rischi di ridimensionamento o di chiusura della suddetta fabbrica;

se e quali iniziative intenda adottare per evitare che in futuro si possano creare tagli occupazionali nella suddetta azienda.  
(4-21982)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere la concessione delle agevolazioni per la formazione della piccola proprietà contadina, di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 64, gli interessati sono tenuti a produrre all'ufficio del registro, entro il triennio dalla data di registrazione, la certificazione definitiva dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura che documenta la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge agevolativa;

dal 1989, stravolgendo una prassi consolidata da oltre 40 anni, il ministero delle finanze, con circolare n. 54 del 6 dicembre 1989 nel precisare che il termine triennale per la presentazione della certificazione definitiva è da considerarsi perentorio, ha stabilito che in caso di mancata tempestiva produzione della certificazione definitiva il contribuente è tenuto ad assolvere le normali imposte di registro;

con la stessa circolare n. 54, il ministero ha precisato che lo stesso contribuente, dopo l'assolvimento del pagamento delle ordinarie imposte di registro, ha diritto al rimborso producendo domanda corredata dalla certificazione non prodotta nel triennio;

le predette istruzioni di servizio si presentano anacronistiche e contrarie ai principi di buona e corretta attività amministrativa;

i rimborsi avvengono con estremo ritardo, anche a distanza di alcuni anni esponendo il contribuente al notevole disagio economico e finanziario di dover reperire somme, anche ricorrendo a mutui,

per versarle all'Erario senza la certezza di riceverne il rimborso entro tempi brevi —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito;

se, al fine di ristabilire un corretto rapporto con il contribuente, non intenda mutare le direttive contenute nella succitata circolare n. 54 del 6 dicembre 1989 prevedendo disposizioni più favorevoli per il contribuente.  
(4-21983)

OCCHIONERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'estremo scadimento qualitativo dei servizi sanitari regionali e lo stato confusionale in cui versa l'intero sistema politico-gestionale richiedono ormai, senza ulteriori ritardi, l'intervento degli organi centrali dello Stato;

l'assoluta inadempienza del governo regionale nell'esercitare il proprio ruolo di indirizzo e controllo della gestione delle AUSL locali ha consentito ai direttori regionali di operare in una situazione di totale autarchia; cosicché il prevalere delle logiche connesse con il pareggio dei bilanci unitamente ad una grave inadeguatezza culturale ad interpretare correttamente il proprio mandato ha portato alla completa dissociazione dai principi ispiratori e le linee guida espressi dal legislatore nel processo di riordino del Servizio sanitario nazionale;

in particolare nella AUSL n. 3 di Campobasso un *manager* dispotico ed autoritario ha imposto con la complicità di un gruppo di dirigenti maldisposti al cambiamento, un controllo di gestione improprio, basato esclusivamente sui tagli indiscriminati e lo sfruttamento del personale, sollecitato a porre in atto condotte errate e comportamenti distorsivi;

la riorganizzazione reale connessa con il processo di aziendalizzazione, incentrata sul controllo della qualità dei servizi, l'uso appropriato delle risorse e la soddisfazione dei bisogni di salute dei cit-

tadini, è stata totalmente elusa con la pretestuosa motivazione della carenza di indirizzi regionali;

è stato ignorato così proprio il principio caratterizzante della riforma sanitaria che afferma con forza il carattere di assoluta autonomia organizzativa dei direttori generali nel processo di trasformazione delle vecchie USL in un sistema operativo di servizi sanitari preparati ad erogare prestazioni ottimali attraverso percorsi diagnostico-terapeutici corretti ed essenziali ed impostato pertanto su criteri di professionalità e di meritocrazia;

l'assoluta inadempienza gestionale ha di conseguenza impedito l'applicazione delle norme contrattuali, rendendo prevalentemente illegittimi e talora abusivi gli atti amministrativi della direzione aziendale, come comprovato dall'elevato numero di contenziosi giudiziari in corso e da ben due condanne per condotta antisindacale inflitte recentemente dal pretore del lavoro;

a tutto ciò si è aggiunto un maldestro tentativo di verifica compiuto dalla precedente giunta regionale, la cui intemperività — effettuata dopo oltre due anni anziché al termine del primo anno di gestione, come previsto dalla legge — ne ha comportato l'annullamento da parte del TAR regionale;

il risultato di tutto è rappresentato dalla situazione paradossale che attualmente vede un direttore generale delegittimato da tutte le parti sociali ma ancora nel pieno delle sue funzioni ed un nuovo esecutivo regionale che ammette pubblicamente la disfunzione generale della sanità ma è incapace di trovare delle soluzioni —:

se non ritenga di intervenire presso la regione Molise perché siano effettuati controlli mirati sulla capacità di recepire indirizzi contenuti nelle leggi e nelle linee guida nazionali;

se non ritenga di adoperarsi perché lo stato di irresponsabilità determinatosi nella AUSL 3 possa essere sanato, chiedendo alla regione Molise di rinnovare i

responsabili di una così critica situazione amministrativa e sanitaria. (4-21984)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Zomaro, località del comune di Cittanova (Reggio Calabria), sono in corso i lavori per la costruzione di un parco naturale attrezzato;

i lavori, per la spesa di due miliardi e settecentomilioni, sono eseguiti dalla ditta Cuzzocrea di Reggio Calabria, una delle 47 imprese consorziate del Consorzio artigiani edili di Comiso (CAEC);

alcuni giorni fa due individui armati di fucile hanno atteso il dirigente del CAEC, Carmelo Battaglia, che si era recato sul posto dei lavori e gli hanno intimato, con i fucili puntati, di « pagare il dieci per cento, altrimenti facciamo saltare il cervello a te e agli operai »;

il presidente del consorzio, Biagio Fortunato, ha denunciato l'accaduto e chiesto, contemporaneamente, la proroga della sospensione dei lavori, già in atto a causa delle difficili condizioni meteorologiche —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per tutelare la sicurezza dei cittadini e affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili del vile atto intimidatorio e per ripristinare le condizioni di agibilità nel cantiere. (4-21985)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 1998, la Belleli off shore è stata messa in liquidazione, mentre nei giorni precedenti la società Bm, Bs e Simi Sistemi erano dichiarate fallite, con la conseguenza della possibile perdita di duemila posti di lavoro diretti e cinquecento posti di lavoro degli appalti;

la messa in liquidazione della Belleli off shore può significare la chiusura definitiva dell'unità produttiva e lo smantellamento di una realtà industriale del Mezzogiorno, una delle poche aziende dell'impiantistica nazionale che lavora per i mercati internazionali;

solo il 10 giugno 1998 la Belleli off shore di Taranto ha consegnato alla Shell la più grande piattaforma petrolifera del mondo: la piattaforma Ursa. Quest'azienda sebbene avesse, fino a qualche mese fa, in programma nuovi contratti per altre piattaforme è nell'impossibilità di acquisirle per le ragioni di liquidità e d'assetto societario che permanevano nell'intero gruppo da due anni;

gravissimo sarebbe poi l'effetto occupazionale che riguarderebbe duemila lavoratori diretti e cinquecento degli appalti, lavoratori prevalentemente residenti nei comuni della provincia di Taranto;

insostenibile sarebbe l'effetto economico e sociale per l'intera provincia jonica;

il patrimonio industriale della Belleli e quello umano professionalizzato sono un valore per il Mezzogiorno;

oggi una politica per il Mezzogiorno di sviluppo e per l'occupazione non può prescindere dalla risoluzione positiva del patrimonio industriale e dell'occupazione già esistente —:

quali iniziative stia assumendo il Governo per la soluzione del problema.

(4-21986)

**MALAGNINO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda nuova Siet spa, ditta appaltatrice operante da circa trent'anni all'interno dello stabilimento Ilva di Taranto, ha dichiarato la chiusura di ogni attività per il mese di febbraio 1999 attivando le procedure per la messa in mobilità di 320 lavoratori;

l'azienda nuova Siet spa opera presso il siderurgico di Taranto dai primi anni Settanta nell'ambito dei trasporti siderurgici; tale attività assolutamente integrata nel ciclo produttivo dell'acciaio va inquadrata tra quelle di esercizio e pertanto è così trattata;

nel corso degli anni l'azienda ha sviluppato in proprio *know-how* con impiego di tecnologie avanzate sia in tema di mezzi e procedure di trasporto sia in tema di attività di manutenzione;

100 unità circa delle 320 sono impiegate nell'ambito delle officine di manutenzione, che sono ubicate all'esterno dello stabilimento siderurgico; tale circostanza ha determinato la non necessità di dotare questo personale del cosiddetto cartellino, documento da sempre necessario per consentire l'ingresso all'interno del cantiere Ilva;

su un piano operativo l'azienda va considerata nel suo insieme di mezzi e manutentori;

a seguito della socializzazione delle attività da parte della nuova proprietà Ilva si è determinata una situazione di progressiva riduzione delle commesse che hanno indotto l'azienda ad annunciare nel mese di luglio 1998 la decisione di chiudere definitivamente il cantiere di Taranto e licenziare tutte le maestranze;

la decisione di abbandonare il territorio senza alcuna apertura verso possibili soluzioni indirizzate a diversificare gli investimenti, anche nella prospettiva dei nuovi insediamenti in area portuale, pone trecentoventi famiglie nella condizione di non poter più assicurare la propria sopravvivenza —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per garantire i diritti dei lavoratori. (4-21987)

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi per cui non vengano arrestati gli extracomunitari privi di documenti di

riconoscimento, o palesemente falsi, ma si lascino liberi di circolare per le nostre città;

se anche ai cittadini italiani venga accordato tale trattamento di riguardo e se quindi sia stato abrogato il giusto obbligo di legge di portare sempre con sé un documento di riconoscimento;

se si rendano conto che queste manifestazioni di eccessiva liberalità, che non trovano riscontro in alcuna parte del mondo, permettano di delinquere liberamente e di non sottostare alle regole ed ai comportamenti di civiltà;

come mai si consenta agli extracomunitari « clandestini » di circolare non solo senza permesso di soggiorno, ma addirittura senza alcun documento d'identità;

se si rendano conto della gravità dei loro comportamenti. (4-21988)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore*, al quale collaborano economisti di grande spessore, sostiene che « il Governo D'Alema proprio non riesce ad affrontare le grandi tematiche economiche del Paese. Resta alla finestra in attesa che qualcun altro, che sia il Fondo monetario piuttosto che la Commissione europea, lo sproni a prendere provvedimenti in favore delle nostre finanze pubbliche e dello sviluppo economico »;

« continua senza tregua — afferma giustamente *L'Informatore* — l'appello del Governatore Fazio per una politica che incentivi la crescita economica e l'occupazione, per provvedimenti che diano il via ad una spesa di investimento, che liberino risorse nel sistema e favoriscano l'imprenditoria privata »;

« eppure D'Alema sembra immobile pronto solo a rincorrere situazioni che gli sfuggono di mano, senza mai riuscire ad anticiparle »;

« per rendersi conto che la crescita del Pil italiano per il 1998 e per il 1999 era molto al di sotto delle aspettative — osserva il notiziario — è stato necessario che tutti i paesi dell'Euro rivedessero al ribasso le proprie stime, altrimenti il ministro Ciampi parlerebbe ancora di crescita tra il 2,5 per cento ed il 3 per cento »;

« per parlare finalmente di liberalizzazione del mercato del lavoro dai vincoli imposti dai sindacati — aggiunge *L'Informatore* — è stato necessario un sondaggio che vedeva i ds sconfitti proprio tra i disoccupati »; insomma un Governo che arranca su ogni tema di carattere economico e finanziario, ma che da questo anno, non potendo più utilizzare artefici contabili per tenere sotto controllo il deficit/Pil deve inevitabilmente produrre qualcosa di nuovo, sperando che anche questa volta non si tratti solo di aumenti fiscali —:

se non reputino fondate le accuse rivolte al Governo sulla politica economica dal notiziario *L'Informatore*. (4-21989)

LENTI, GIORDANO, NARDINI, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esistono numerosi documenti (pubblicazioni, atti congressuali e delibere) a conferma di un'attività, presso la divisione di Ematologia dell'ospedale « San Salvatore » di Pesaro, di sperimentazione clinica sull'uomo di trapianto di cellule fetali provenienti da feti abortivi fin dalla seconda metà degli anni 1970;

tale sperimentazione si sarebbe protratta per circa un decennio e avrebbe interessato almeno 30 pazienti affetti da varie patologie ematologiche e si sarebbe conclusa dopo la morte di una bambina di 13 anni;

in almeno due casi tale procedura sarebbe stata eseguita anche su pazienti

affetti da talassemia come risulta dalla documentazione inviata in data 13 febbraio 1991 dall'Assessorato regione Marche alla sanità al ministero della sanità funzionale all'ottenimento della alta specialità poi riconosciuta in data 8 marzo 1993 -:

se e quando tale sperimentazione clinica sull'uomo sia stata autorizzata, ed effettuata nel rispetto delle normative allora vigenti (regolamento di polizia mortuaria e legge sui trapianti);

quali disposizioni avessero all'epoca le forze dell'ordine (carabinieri e polizia stradale) impegnate nel trasporto dei feti da unità ospedaliere del centro Italia;

come e dove venivano reperiti i feti utilizzati per il trapianto e il ruolo delle ostetriche circa il consenso informato dei genitori sull'utilizzo e il prelievo dei feti;

se esista agli atti del ministero della sanità uno studio preclinico che attesti la validità di tale procedura terapeutica;

se, fatte salve le condizioni di cui ai punti 1 e 2, tale procedura sia stata autorizzata anche nella cura della talassemia;

se esistevano altri centri in Italia che avevano la predetta autorizzazione;

se esistano contratti di ricerca bilaterali con specifico riferimento al trapianto di fegato fetale tra la divisione pesarese e strutture ospedaliere o universitarie straniere;

quali siano i risultati di tale sperimentazione clinica, i motivi per i quali sia stata interrotta e quale sia l'esito del riscontro diagnostico sulla salma della paziente di 13 anni e se vi sia stato o meno un nesso causa-effetto fra la metodica sperimentale adottata e il decesso. (4-21990)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 dicembre 1998 veniva inviata a mezzo raccomandata, al Ministro

interrogato ed all'interrogante per conoscenza, una dettagliata lettera dal presidente del consorzio Elinte di Caserta, al fine di poter realizzare un polo elettronico nel territorio di Marcianise e arrivare ad un patto di distretto per evitare la chiusura di attività in questo settore e per questo chiedeva un incontro con il Ministro del lavoro;

il consorzio Elinte nato nel 1996 attorno al gruppo Olivetti e che ingloba anche piccole aziende, con il suo progetto prevede un miglioramento dei processi produttivi, la nascita di un centro ricerca sia di processo che di prodotto, si è proposto anche a venire incontro alla ristrutturazione della Italtel che prevede la dismissione dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere ed in cambio di lavoro è in grado di assorbire parte delle maestranze in esubero di detto stabilimento;

per la sua ampiezza, l'iniziativa che vede impegnate le suddette piccole e medie imprese locali, ha bisogno di essere sostenuta ed appoggiata nella sua realizzazione, considerata l'indifferenza verso questo territorio delle grandi aziende che vi operano, che dopo aver utilizzato con accordi di programmi e incentivi, stanno abbandonando il territorio facendo perdere migliaia di posti di lavoro;

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta al Presidente dell'Elinte -:

quali sono i motivi della mancata risposta;

se, di fronte al grave degrado del territorio dovuto anche al venir meno di posti di lavoro non riesca a dedicare una minima attenzione verso quelle aziende che per tentare di sopravvivere hanno la forza di consorziarsi e di avanzare progetti globali tali da dare sbocco ad un intero comparto;

se abbia intenzione di ascoltare, al fine di programmare un futuro per il settore elettronico del casertano, la delegazione Elinte così come richiesta nella citata raccomandata. (4-21991)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i contratti d'area ed i patti territoriali sono strumenti legislativi nati dai governi di centro-sinistra e, come è noto, hanno lo scopo principale, attraverso la concertazione di rilanciare dal basso l'attività imprenditoriale e creare nuovi posti di lavoro;

la provincia di Caserta e per essa le amministrazioni, le forze sociali ed economiche preposte si sono attivate per tempo al fine di rendere questi strumenti efficaci e rapidi e dare delle risposte alle comunità interessate;

i progetti analizzati ed ammessi per il patto territoriale casertano sono stati finanziati per 73 miliardi dallo Stato, ma a tuttora nessuna iniziativa concreta è stata messa in atto, né sono state assegnate le somme promesse;

a detta del presidente della società, nata *ad hoc*, e che gestisce il patto territoriale di Caserta le cause della situazione di stallo vanno ricercate nella incertezza dell'azione governativa, nella sua burocrazia e nell'indifferenza degli imprenditori che fanno parte dell'elenco dei beneficiari;

le società beneficiarie del provvedimento legislativo sembra non abbiano nemmeno perfezionato gli adempimenti chiesti dal ministero per poter accedere ai finanziamenti —:

quale azione abbia intrapreso per evitare i gravi ritardi nell'erogazione delle somme stanziare;

se si sia in grado di conoscere i motivi per cui le società beneficiarie si mostrano restie ad avviare l'attività programmata;

se da parte della società imprenditoria giovanile che ha analizzato ed ammessi i progetti sia stata fatta una pur minima considerazione sull'affidabilità e consistenza delle società che intendevano avviare le nuove attività;

se non ravvisi opportunità di dichiarare decadute dal provvedimento le società inadempienti e far subentrare ad esse altre aziende riaprendo i termini con protocolli aggiuntivi e che quest'ultima prassi possa avere nel più breve tempo possibile una sua normativa;

se non si ritenga di assegnare alla provincia di Caserta un *iter* procedurale più veloce per la definizione dei patti territoriali in ragione del riconoscimento di « area di crisi ». (4-21992)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1998 a seguito di una verifica straordinaria di cassa effettuata presso l'ufficio cassa del presidio ospedaliero di Montegranaro (Ascoli Piceno) veniva accertato un ammanco di lire 145.000.000 relativo ai *ticket* riscossi dai cittadini per poter usufruire delle prestazioni sanitarie;

la persona addetta alla riscossione avrebbe giustificato l'ammanco con una presunta sottrazione che sarebbe avvenuta ai suoi danni appena tre giorni prima (18 dicembre 1998);

a quanto è dato sapere la somma di lire 145.000.000 corrisponderebbe a diversi mesi di riscossioni di *ticket* mentre per regolamento queste dovrebbero essere versate giornalmente con le modalità stabilite dal regolamento;

nel caso di specie a prescindere della giustificazione data, che appare *ictu oculi* poco credibile, la persona addetta alla riscossione ha trattenuto indebitamente e per diversi mesi consistenti somme senza che nessuno se ne accorgesse ed anche questo ad avviso dell'interrogante appare poco credibile;

risulta che non solo nei confronti della persona responsabile non sia stato adottato alcun provvedimento di carattere disciplinare commisurato alla gravità del fatto, ma addirittura la stessa sembra sia stata trasferita negli uffici di segreteria dell'ospedale di Fermo dove da anni ambiva essere collocata. Si tratta, quindi,

nella sostanza di una singolare promozione;

sulla vicenda di indiscutibile gravità è scesa una spessa coltre di silenzio segno evidente che vi è la volontà di coprire responsabilità di diversi livelli della azienda sanitaria locale n. 11;

diversi cittadini hanno sollecitato un intervento dell'interrogante perché venga fatta chiarezza su uno dei tanti episodi che gettano discredito sulle strutture pubbliche e l'odierno atto di sindacato ispettivo è purtroppo l'unico strumento di intervento affinché tutti sappiano anche del comportamento di coloro che hanno il potere-dovere di intervenire e non lo fanno in modo corretto e trasparente —:

se risulti che la somma di lire 145.000.000 sia stata effettivamente versata all'azienda sanitaria locale n. 11 di Fermo;

quali provvedimenti risultino essere stati adottati nei confronti della persona responsabile dell'ammacco di lire 145.000.000;

se siano state ravvisate da parte degli organi interni della Asl preposti, responsabilità disciplinari di altri impiegati o funzionari e quali siano stati i provvedimenti adottati nei loro confronti;

se richiamato anche il contenuto della precedente interrogazione del 24 luglio 1998 (seduta 0398) non intenda inviare, d'intesa con l'assessore alla sanità della regione Marche, un'ispezione presso la Asl 11 di Fermo per compiere le opportune verifiche e rimuovere per quanto di competenza eventuali situazioni di illegalità;

se risulti che la procura della Repubblica di Fermo sia stata informata dei fatti di cui in premessa e se abbia esercitato l'azione penale nei confronti dei responsabili e di eventuali concorrenti e per quali reati. (4-21993)

**EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi è una forte necessità di sviluppare il trasporto combinato strada-

rotaia, recuperando alla modalità ferroviaria la domanda generata da un apparato industriale diffuso sul territorio, ma frammentato e dislocato spesso in luoghi non serviti dalla ferrovia;

considerato che vi è un impegno del potere pubblico teso a sviluppare il trasporto ferroviario, impegno più volte ribadito anche recentemente in forma ufficiale e con atti parlamentari —:

se risponda al vero che le ferrovie dello Stato Spa hanno ingiustamente quasi raddoppiato le tariffe del trasporto intermodale per la parte ferroviaria, disincentivando in tale modo questa forma di trasporto in palese contraddizione con gli impegni del governo. (4-21994)

**BRUNALE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica, degli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di inerzia da parte degli uffici interessati, nel 1997, su sollecitazione del Consiglio di Stato, è stata resa operante l'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore degli ex-combattenti, reduci e assimilati;

il ministero della pubblica istruzione ha diramato in proposito la circolare n. 452 del 14 luglio 1997 per darne attuazione nei confronti del personale dipendente;

per effetto di tali disposizioni, i beneficiari delle somme percepite in base alla legge n. 336 del 1970, a seguito dell'avanzamento di due anni di carriera, dovranno rimborsare tali somme attraverso il meccanismo del « riassorbimento »;

la revoca di tali benefici e il recupero delle somme percepite, a cominciare con procedura retroattiva dal 1993, sono iniziati solo nel comparto scuola e solo in alcuni provveditorati dai primi mesi del 1998 a mezzo di trattenute mensili che

incidono pesantemente sullo stipendio e in specie sulle pensioni dei dipendenti in quiescenza -:

quali iniziative intendano intraprendere per rimuovere una situazione che appare in contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione e tale da creare disagio economico agli interessati chiamati, dopo 27 anni dalla concessione alla restituzione del beneficio. (4-21995)

BOSCO, CAVALIERE, DOZZO, LUCIANO DUSSIN, CALZAVARA e MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale di Venezia, dottor Nepi Scirè, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, ha fatto riferimento a fenomeni di « venetismo » e ad attività criminali ad esso legate;

il procuratore ha dedicato un capitolo della propria relazione alla Life, l'associazione di liberi imprenditori federalisti europei, associandola ad un contesto « venetista », secessionista che strategicamente tende a destabilizzare lo Stato, senza comprendere, invece, le ragioni civili per cui il sindacato è nato, ovvero per la libertà d'impresa in un contesto di concorrenza leale, senza assurde regole che soffocano la libertà di intraprendere iniziative economiche;

la relazione, come apparsa sulla stampa, ha generato sconcerto nella popolazione veneta che non riuscendo a comprendere il nesso tra criminalità, venetismo e sindacato si chiede come, nella annuale relazione sullo stato della giustizia nel Veneto, la Life possa essere stata associata alla delinquenza;

constatata l'assurda superficialità con cui un funzionario pubblico di alto rango come il procuratore generale della Repubblica, stipendiato con i proventi fiscali di chi produce il vero valore aggiunto di questo Paese, possa, senza conoscere i pro-

blemi di cui sono afflitti gli affiliati Life, paragonare l'attività sindacale come quella della Life, ad un crescendo assurdo del fenomeno della malavita, dilagante in atti di violenza, rapine furti e quant'altro;

la Life è stata dipinta come una banda di malavitosi e non si comprende in quale contesto la Life possa essere considerata un'associazione a delinquere, e comunque ciò è assolutamente grave, in quanto atteggiamenti e valutazioni di tal genere minano alla radice i capisaldi della democrazia quali la libertà di associazione e di pensiero, colpendo coloro che si oppongono ad un sistema;

se protestare e scendere in piazza significa essere delinquenti a tal punto da meritare di essere inseriti nel contesto della relazione annuale sulla criminalità, allora davvero si è in presenza di un grave segnale per la nostra società;

essere inseriti in una relazione sulla criminalità sulla base di tali presupposti appare un pericoloso segnale intimidatorio inteso a dissuadere migliaia di imprenditori dalla lotta per una società migliore, e da ogni sorta di democratica difesa -:

quali valutazioni esprima il Governo in ordine a quanto richiamato dalla relazione del procuratore generale di Venezia. (4-21996)

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del ministero delle finanze del 31 luglio 1998 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1998, n. 187 recante: « modalità tecniche di trasmissione telematica delle dichiarazioni »;

gli utenti del servizio telematico indicati nell'articolo 2 del decreto ministeriale del 31 luglio 1998 corrispondono a quelli previsti dall'articolo 12, commi 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973 e cioè: 1) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali dei consulenti del lavoro,

dei soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti presso le Camere di Commercio per la subcategoria tributi, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o di diploma di ragioneria, 2) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 78 commi 1, lettere a) e b), e 2 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le quali possono provvedervi anche a mezzo di altri soggetti, individuati con decreto del ministero delle finanze; 3) centri autorizzati di assistenza fiscale per le imprese e per i lavoratori dipendenti e pensionati;

fra detti utenti non sono compresi gli ex funzionari degli uffici finanziari e gli ex ufficiali della Guardia di finanza iscritti negli elenchi tenuti dal ministero delle finanze ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973 autorizzati all'esercizio dell'assistenza e della rappresentanza davanti alle Commissioni tributarie come sancito tra l'altro dall'articolo 12, comma 2 del decreto legislativo n. 546/992 relativo al nuovo processo tributario;

il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, all'articolo 3 prevede che possano essere abilitati alla trasmissione telematica della dichiarazione anche altri incaricati individuati con decreto del ministero delle finanze;

i soggetti non abilitati all'invio telematico della dichiarazione devono presentare la stessa su supporto cartaceo, redatta a mano o a macchina, quindi né su supporto meccanografico a modulo continuo, né su modelli stampati a mezzo stampanti laser, su modelli conformi al decreto ministeriale —:

se non sia opportuno prevedere l'inserimento tra i soggetti abilitati all'invio telematico della dichiarazione, di coloro che in qualità di ex-funzionari dell'amministrazione finanziaria o di ex-ufficiali della Guardia di finanza, sono iscritti negli elenchi speciali previsti dall'articolo 63, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973;

in subordine, se non intenda permettere a codesti soggetti di presentare le dichiarazioni su supporto cartaceo riprodotto a mezzo di stampanti laser, conformi al decreto ministeriale o su supporto cartaceo elaborato e stampato a mezzo di elaboratori elettronici e stampanti ad aghi.  
(4-21997)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 546 del 1992 è stata spostata da Lecce a Bari la commissione tributaria di secondo grado;

l'allontanamento del contribuente dalla propria sede lo grava di costi e di difficoltà e rappresenta una vera e propria ingiustizia;

l'ottenimento per la provincia di Lecce della sezione staccata della commissione tributaria regionale di Bari, è stato, più volte segnalato come un gravissimo problema da risolvere dalla camera tributaria degli avvocati della provincia di Lecce, dall'albo dei ragionieri, dall'ordine dei dottori commercialisti e da molte altre associazioni di categoria;

l'ottenimento di detta sezione è indispensabile, stante anche la distanza non solo dei leccesi ma anche degli altri cittadini della provincia che sono chiamati a percorrere distanze che vanno da 150 a 220 chilometri solo per l'andata;

se non ritenga doveroso intervenire per risolvere il problema sollevato anche alla luce del fatto che Lecce: ha disponibilità di locali e personale; è sede di corte di appello; è sede di Tar; è sede di avvocatura distrettuale e di foro erariale; è sede di scuola di specializzazione *post lauream* di diritto tributario presso l'Università.  
(4-21998)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la Guardia di finanza ha provveduto ad eseguire un'inspiegabile

serie di controlli presso alcune sedi dell'Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali ed immobiliari) d'Italia;

il termine « inspiegabile » non si riferisce di certo alla piena, o meno, legittimità dei controlli, ma piuttosto alle ragioni che hanno fatto intuire alla Guardia di finanza probabili illeciti da parte di un'Associazione che da sempre si batte per la trasparenza dei tariffari presentati dai propri associati;

è altrettanto doveroso ricordare la stessa Anaci come la più decisa associazione degli amministratori di condominio, che da anni si batte per ottenere un pieno riconoscimento giuridico proprio per porre fine ad una triste realtà tutta italiana fatta di scandalose evasioni fiscali da parte della maggioranza degli amministratori condominiali ai quali le istituzioni stesse concedono la possibilità di operare rimanendo del tutto sconosciuti agli occhi del fisco:

ad inconfutabile prova di ciò si ricorda la decisione da parte di 380 deputati, su 420 presenti, di bocciare un emendamento con il quale si voleva che tutti i compensi percepiti dagli amministratori di condominio fossero fatturati e denunciati;

molti amministratori improvvisati non dichiarano alcunché;

tutti gli amministratori professionisti dovrebbero invece essere pienamente in regola con il fisco —:

se sia al corrente di simili interventi operati dalla Guardia di finanza anche nei confronti delle altre associazioni di amministratori condominiali ed immobiliari;

se sia più opportuno vigilare sull'operato di un'associazione di categoria che si batte contro l'evasione fiscale o, piuttosto, su migliaia di amministratori di condominio totalmente sconosciuti agli occhi del fisco. (4-21999)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

alle ore 11 di martedì 15 dicembre 1998 i marescialli della Guardia di finanza Alberto Mollica e Ugo Mestrangelo si sono presentati negli uffici dell'Associazione nazionale amministratori condominiali ed immobiliari di Vicenza (Anaci) con sede in via Cattaneo 67;

il fine, come risulta dal verbale, sarebbe stato quello di rilevare dati e notizie in merito alla determinazione dei compensi spettanti agli amministratori immobiliari per le prestazioni professionali rese dai medesimi —:

se sia più opportuno vigilare sull'operato di un'associazione di categoria che si batte contro l'evasione fiscale o piuttosto, su migliaia di amministratori di condominio totalmente sconosciuti agli occhi del fisco. (4-22000)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.*  
— Per sapere — premesso che:

uno studente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Firenze, Gianluca Martinelli di 23 anni, cardiopatico, è morto ieri mattina per una crisi cardiaca, mentre aspettava di sostenere l'esame di economia politica; il ragazzo è stato soccorso dagli studenti che hanno subito chiamato l'ambulanza, mentre i docenti, nonostante fossero stati avvisati di quello che stava accadendo nel corridoio antistante l'aula degli esami, non hanno ritenuto opportuno interrompere le interrogazioni già iniziate, scatenando una giusta reazione di indignazione da parte degli studenti —:

come valuti il comportamento di questi docenti e se ritenga opportuno adoperarsi per quanto di sua competenza, perché nei loro confronti siano assunte iniziative di carattere disciplinare.

(4-22001)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico di Castrovillari, in provincia di Cosenza, oltre ad essere l'istituto che ha caratterizzato la storia ed il prestigio della capitale del Pollino calabrese, ha anche formato intere generazioni che hanno dato lustro non solo alla Calabria ma all'intero paese;

per la irresponsabilità e l'insipienza di un preside, che, evidentemente, non sente su di sé neppure il senso della responsabilità nel guidare una struttura così carica di prestigio, il liceo di cui trattasi ha raggiunto un tale limite di regressione che rischia di precipitare, in caduta libera, in un baratro senza ritorno; il clima da caserma instaurato dal preside; i suoi atteggiamenti arroganti; le decisioni discrezionali che informano i suoi atti, lesivi della continuità didattica e penalizzanti i valori professionali indiscussi che esistono nel personale insegnante; tutto ciò ha creato profondo malumore nella scuola e grande inquietudine nella popolazione tant'è che non poche sono state le prese di posizione: dal consiglio di classe al consiglio di istituto, dal consiglio dei docenti alle assemblee degli studenti, dalle istituzioni comunali di Castrovillari a tante personalità dell'*hinterland*; tetragono nella sua insensibilità è rimasto il preside che ha continuato ad interpretare, nella sua opera spregiudicata, lo statuto in conflitto con i principi della continuità didattica, assegnando classi ad insegnanti secondo criteri insensati con gravi disagi agli studenti e forti preoccupazioni tra i genitori;

tutta la situazione è stata sottoposta al Provveditorato agli studi di Cosenza che, pur dando generiche assicurazioni ai vari esposti e alle pressanti richieste dei genitori, non ha operato atti concreti per modificare la situazione, rimasta, sostanzialmente, senza apprezzabili miglioramenti, cosicché cresce l'allarme su possibili compiacenti coperture al comportamento del preside che, già in precedenza, è stato sottoposto ad inchiesta ministeriale con-

clusasi con severi giudizi e che, però, non ha avuto seguiti concreti—:

se, alla luce di questa allarmante situazione, non ritenga di dover intervenire tempestivamente, attraverso gli strumenti a sua disposizione e, in ogni caso, attivando una inchiesta ministeriale sulla base delle cui risultanze assumere adeguate decisioni che riportino un clima di serenità nell'Istituto, dal momento che lo si rende urgente non solo per salvaguardare la storia, il prestigio, la dignità di una struttura statale, luogo di produzione e formazione di cultura, ma anche per porre fine a metodi di gestione e atteggiamenti personalistici pericolosi in un sud che ha bisogno al contrario di dare segnali, per il suo riscatto, di una radicale discontinuità con lo spirito di mafiosità che ha costituito storicamente la sua cancrena. (4-22002)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono note le polemiche che hanno accompagnato la decisione del Governo nello scorso 1998 di « sanare » la presenza clandestina di immigrati *extra* comunitari;

sono destinate a rimanere nella storia del costume del nostro Paese le lunghe code di immigrati in attesa di accedere alle questure, per ottenere l'agognato permesso di soggiorno;

la richiesta di comprovare la permanenza e la capacità di sostenersi economicamente ha indotto gli sventurati in coda a procurarsi documenti o carte o dichiarazioni di ogni genere, dimostrando inventiva e particolare conoscenza (in questo caso) della legge detta « Turco-Napolitano » —:

se corrisponda al vero che oltre 1.000 richieste di dichiarazione di qualifica di artigiano sono state richieste alla camera di commercio di Verona nei mesi di novembre e dicembre del 1998;

se risulti che tali dichiarazioni siano state ritenute, dalla questura di Verona, idonee a giustificare il rilascio del permesso di soggiorno in sanatoria;

se non ritenga necessario disporre le opportune verifiche in particolare sulla corrispondenza reale della qualifica citata ad un'attività; in mancanza di riscontro positivo, se intenda revocare l'autorizzazione e attivarsi affinché sia sanzionata conseguentemente la mendace dichiarazione.

(4-22003)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nel corso del consiglio comunale di Scarperia (Firenze), il sindaco ha deciso di fare allontanare dall'aula consiliare da parte dei vigili urbani un consigliere comunale di opposizione « reo » di richiedere tramite lo svolgimento di un intervento critico, l'ottenimento della necessaria documentazione (non a disposizione del Consiglio comunale) relativa alla delibera oggetto dell'attenzione in tale seduta consiliare;

il succitato consigliere comunale, nel pieno esercizio delle sue prerogative consiliari, non ha minimamente insultato né si è abbandonato ad atti di violenza o intimidatori;

tale immotivato comportamento del sindaco di Scarperia ha suscitato negativo clamore sulla stampa locale e particolare preoccupazione in tutti gli eletti dei consessi istituzionali della Toscana ove la polemica e la dialettica politica maggioranze-opposizioni, non hanno mai registrato né violenze né assurde limitazioni dei diritti fondamentali dei consiglieri comunali,

come invece purtroppo verificatosi da parte del sindaco del comune di Scarperia (Firenze) —:

quale giudizio si esprima su tale grave accaduto;

quali iniziative intenda assumere per il tramite del prefetto di Firenze affinché sia assicurato il regolare svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Scarperia e siano impediti atti che all'interrogante appaiono di vero e proprio abuso di potere da parte del sindaco di Scarperia.

(4-22004)

#### **Apposizioni di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Fragalà ed altri n. 5-05653, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Trantino.

L'interrogazione Rodeghiero n. 4-21605, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Chincarini, Alborghetti, Terzi, Fongaro, Vascon, Bianchi Clerici, Santandrea, Parolo, Pezzoni, Lecce.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Saia n. 5-01475 del 28 gennaio 1997 in interpellanza n. 2-01601.